

Michael Freund
Rabbino Eliahu Birnbaum

Hai Radici Ebraiche?

GUIDA PRATICA PER SCOPRIRE LE PROPRIE RADICI EBRAICHE

Shavei Israel, 2016. Tutti i diritti sono riservati ©

Organizzazione Shavè Israel

Presidente e Fondatore: Michael Freund

Am Ve Olamo 3, Jerusalem 9546303, Israele

Tel: 00972-2-6256230, Fax: 00972-2-6256233

<http://www.shavei.org> - <http://www.casa-anussim.org> - Italia@shavei.org

Autori: Michael Freund e Rabbino Eliahu Birnbaum

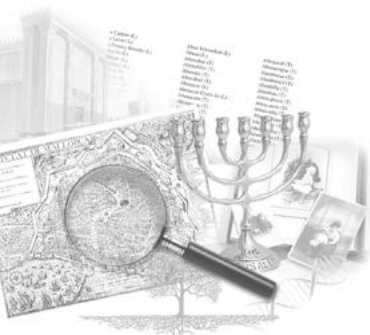
Collaboratori: Rabbino Nissan Ben Avraham, Rabbino Pinhas Pierpaolo

Puntarello e Tzivia Kusminsky

Grafica e progettazione: Daniela Brandwain Silberman

ÍNDICE

Cominciando la RICERCA	5
Radici negli usi e nelle TRADIZIONI	7
Radici nei NOMI DI FAMIGLIA	19
Radici GENEALOGICHE	33
Radici GENETICHE	43
Radici GEOGRAFICHE	49
Radici nei RACCONTI FAMILIARI	59
Radici SPIRITUALI	67
Riflessioni FINALI	77
APPENDICE 1 PERCHE ESSERE EBREI?	79
APPENDICE 2 PERCORSI DI RITORNO	85
APPENDICE 3 RICERCA GENEALOGICA NEGLI ARCHIVI DELLE INQUISIZIONE	89



**Hai
Radici
Ebraiche?**

Cominciando la **RICERCA**



Stimati Lettori,

Rispondendo ad una crescente necessità del mondo moderno, di connettersi con il passato ed iniziare una ricerca della propria identità individuale e collettiva, vi offriamo questa guida, con la quale potrete iniziare un processo di studio e ricerca delle vostre radici.

Negli ultimi anni, in conseguenza della caduta dei governi dittatoriali, dei cambi politici, della globalizzazione mondiale, dello sviluppo delle reti sociali e dell'uso di internet, siamo testimoni di un fenomeno davvero speciale, con un crescente interesse su temi spirituali in generale e nella ricerca di radici ebraiche in particolare.

Migliaia e migliaia di persone nel mondo: in Europa, America Latina e Stati Uniti, esprimono un interesse per l'Ebraismo ed i suoi valori e si dichiarano discendenti di ebrei, chiedendo di rientrare in seno al popolo di Israele.

Per molte di queste persone sono trascorsi più di cinque secoli da quando le loro famiglie ebraiche furono strappate al popolo di Israele, eppure le loro anime sembrano risvegliarsi da un sogno e chiedono a gran voce l'esistenza delle loro identità personali disperse.

Sorprendentemente, in un mondo postmoderno, nel quale la tecnologia e la scienza creano un ambiente di materialismo



e globalizzazione in assenza di verità assolute, i singoli cercano spiritualità ed un ritorno ad una identità etnica e personale.

Lungo il corso della storia, in conseguenza delle persecuzioni e dovendo conservare la propria identità, il popolo di Israele si è disperso per i quattro angoli del mondo, per cui non ci sorprende incontrare suoi discendenti anche nei luoghi meno consueti e sperati.

Per questo motivo abbiamo deciso di offrirvi questo libro, con il quale potrete imbarcarvi in un viaggio affascinante verso il passato collettivo e familiare, con lo scopo di scoprire la vostra propria identità e costruire un ponte con il passato, il presente ed il futuro.

Tra le pagine di questo libro, potrete scoprire le vostre origini ebraiche a livelli differenti, come per esempio attraverso i vostri nomi di famiglia, le usanze familiari, le vostre origini geografiche ed incluso il vostro DNA.

Vi offriamo strumenti pratici e concreti che faciliteranno la ricerca e vi permetteranno di vivere un'esperienza personale e significativa in questo percorso che state per intraprendere.

In ogni capitolo, troverete una guida pratica, così come una storia personale che renderà più semplice questo tema, fonti per rinforzare l'idea che vi presentiamo e domande per cominciare un processo di ricerca e verifica.

Vi invitiamo a leggere questo libro
ed a rispondere alla domanda:
Hai Radici Ebraiche?

Radici negli usi e nelle **TRADIZIONI**



שמע בני מוסר אביך ואל תיטוש תורת אמןך (משלי א:ח)

*Ascolta figlio mio l'etica di tuo padre e non ti
allontanare dalla Torà di tua madre (Proverbi 1:8)*

La religione ebraica, si caratterizza in quanto religione pratica. L'Ebraismo non è solo una religione monoteista, ma conta anche leggi e costumi che guidano l'ebreo nella sua vita quotidiana, dal risveglio fino alla fine della giornata. La fede non si trova al di fuori della vita, ma per l'Ebraismo è parte integrante della stessa.

Per questo motivo, esiste chi definisce l'Ebraismo come un “monoteismo etico”, dato che la fede non è all'interno della teologia, bensì si applica nel giorno per giorno e trasforma le azioni in un insieme di azioni morali.

Le azioni che l'ebreo compie lungo l'arco della sua vita, sono le Mitzvot (leggi) e i Minhaghim (usi e costumi). Le Mitzvot, si riferiscono ai precetti che furono donati a Moshè sul Monte Sinai, con le tavole della Legge e la Torà.

Allo stesso modo esistono precetti che furono trasmessi oralmente ed altri che durante le generazioni furono stabiliti dai nostri saggi. Esistono poi i minhaghim che le diverse comunità della diaspora hanno adottato.



Nel corso della storia, il popolo ebraico ha vissuto non solo attaccato alla propria fede, se non anche ai suoi usi e questi si trasformarono nella base della sua identità.

E' per questo, che quando si incontrano persone che vivono rispettando determinate tradizioni, è possibile dedurre una connessione o una ascendenza ebraica.

Per di più, dobbiamo sottolineare che le pratiche e gli usi ebraici non sono comuni alla maggioranza della popolazione mondiale e per cui quando scopriamo famiglie che osservano queste tradizioni per generazioni, questo ci fa da modello per una possibile origine ebraica.

La cosa interessante rispetto all'osservanza delle tradizioni e dei costumi ebraici che presentiamo in seguito, è che non furono sempre trasmessi come elementi di una identità ebraica, bensì in molti casi le famiglie mantennero queste usanze lungo tutte le generazioni senza sapere nulla sulle loro origini ebraiche e solo le ricerche delle ultime generazioni le hanno portate alla conclusione che si trattasse di usi e costumi ebraici.

Internet ed i mezzi di comunicazione che hanno avuto sviluppo negli ultimi tempi hanno permesso la diffusione di una grande quantità di informazioni, diventando accessibili per tutti, cosa che fino a poco tempo fa era possibile conoscere solo vivendo all'interno di una comunità ebraica ufficiale.

In seguito, riportiamo una raccolta di gesti più comuni e famosi che sono osservati nelle case dei discendenti del popolo ebraico. Alcuni di questi usi hanno la loro origine all'epoca dell'Inquisizione spagnola ed ovviamente hanno subito alcuni cambiamenti e deformazioni, sebbene l'essenza

della pratica si sia mantenuta senza profondi cambiamenti, derivati da una mancata osservanza in forma chiara e pubblica.

Bisogna sottolineare che la trasmissione di questi usi, nella loro maggioranza, non fur compiuto in una forma istituzionalizzata, ma fur trasmesso senza parole e spiegazioni all'interno del contesto familiare.

Spazzare la casa dall'esterno verso l'interno:

Alcune tradizioni orali raccontano dell'abitudine di spazzare la casa all'altezza della porta verso l'interno, per fare in modo che la sporcizia si accumuli accanto agli stipiti nel luogo dove si fissa la Mezuzà (la pergamena con la preghiera dello Shemà Israel che si colloca in alto all'interno della porta).

Usi di lutto:

Uno degli usi più riportati è quello di coprire gli specchi durante la Shivà (la settimana di lutto) in onore di un familiare scomparso.

Altri hanno l'uso di sedersi su sgabelli o sedute basse durante la prima settimana di lutto.

Ci sono famiglie che sono abituate ancora oggi a vestire i loro familiari scomparsi con sudari bianchi, vestiti tradizionali con i quali si copre il defunto nel popolo ebraico.

Kashrut:

Durante il corso delle generazioni, si è mantenuto in alcune famiglie l'uso di compiere la shechità (macellazione rituale) degli animali. Per questo scopo si adoperavano speciali coltelli.



Altre famiglie non mischiavano la carne con il latte ed altre, avevano sempre una pentola per cucinare unicamente il latte e non mischiarlo con altre pietanze.

Allo stesso tempo, in alcuni luoghi, non si mangiavano alcuni tipi di pesci come per esempio i mitili.

Altre testimonianze raccontano di aver visto la propria famiglia salare la carne, lasciarla riposare e lavarla prima di mangiarla.

Shabbat:

Un altro degli usi più comuni preservato tra i discendenti degli ebrei lungo tutte le generazioni è l'accensione delle candele prima dell'inizio dello Shabbat. Alcuni erano anche abituati a pulire la casa, cambiare le lenzuola e le tovaglie e a vestire indumenti puliti in onore del santo giorno.

In caso di discendenti degli ebrei che furono obbligati a nascondere il proprio ebraismo, era molto frequente l'uso di accendere le candele in un armadio o in un seminterrato evitando di essere scoperti.

Qualcuno racconta che i propri genitori gli vietavano di indicare il cielo e contare le stelle, sapendo che questo avrebbe potuto svelare la loro identità, dato che questo era il segno utilizzato per annunciare la fine dello Shabbat, quando erano già apparse le prime tre stelle.

Festività e digiuni:

In molti luoghi si è tentato di osservare, anche se parzialmente, in un certo modo le festività ebraiche.

Per esempio, è risaputo che durante la festività di Pesach, la pasqua ebraica, intere famiglie usavano impastare matzot

(pane azzimo) in segreto, seguendo un preciso rituale o almeno si astenevano di mangiare pane lievitato.

Altre famiglie, che vivevano generalmente in campagna, raccontano che i loro familiari costruivano capanne in un certo periodo dell'anno intorno ad ottobre, mantenendo quindi un legame parallelo con la festa di Sukkot.

I digiuni sono stati rispettati molte volte con più fervore delle festività, data la possibilità di nascondere la loro osservanza ed anche per il carattere penitenziale degli stessi, che faceva sentire i discendenti degli ebrei come se espiassero le colpe per le trasgressioni che erano costretti a commettere.

Il digiuno di Ester (alla vigilia della festività di Purim) era molto popolare tra i discendenti degli anusim di Spagna, definendo Ester come la prima anusà, che dovette nascondere la propria identità di fronte al re Achesverosh.

Vi erano anche coloro che digiunavano per tre giorni di seguito così come trovavano scritto nel racconto della meghillà, il roto o la pergamena del libro di Ester stessa, nonostante non fosse questo l'uso che fu poi stabilito nel popolo ebraico.

Un digiuno molto popolare era quello di Tishà BeAv (il 9 del mese di Av) conosciuto a volte come il digiuno delle lenticchie, in memoria del lutto per la distruzione del Bet Hamikdash, il Tempio, di Gerusalemme.

Non tutti hanno avuto acceso al calendario ebraico lungo le generazioni, per tanto non era possibile calcolare la data delle festività o dei digiuni, quindi supponevano il loro arrivo in accordo con il calendario gregoriano e all'apparizione della luna e li festeggiavano in un tempo approssimativo, quindi non sempre preciso.



Circoncisione:

Nonostante il fatto che il brit milà (circoncisione) sia uno dei precetti più importanti dell'ebraismo, non tutti potevano permettersi di poterla compiere dato che il suo compimento supponeva una aperta dichiarazione della propria appartenenza all'ebraismo.

In alcuni casi, se non vi fosse stato un reale pericolo, si usava praticare la circoncisione con medico locale o anche in forma autonoma nonostante il gran rischio che poteva esserci in termine di salute.

Molte persone raccontano di essere state circoncese ad otto giorni dalla nascita, così come le usavano fare i loro antenati e come loro stessi fecero con i loro figli. Non sempre questo atto è stato collegato con un motivo religioso o ebraico, a volte si è creduto che questo fosse solo un uso familiare, culturale o igienico.

Preghiere e liturgia:

La liturgia è uno degli altri usi che diverse famiglie hanno mantenuto.

Anche se tuttavia non in forma completa, varie preghiere si sono conservate, sebbene in maggioranza siano state tradotte in spagnolo, portoghese o, nel caso italiano, nei dialetti delle comunità locali come il siciliano, calabrese e pugliese.

Esistono luoghi nei quali la preghiera dello Shemà Israele è stata trasmessa di in generazione in generazione o si è preservato il ricordo del nome di Dio così come si pronuncia in ebraico (A-D-O-N-A-Y), essendo questo un forte segnale interno di Ebraismo e permettendo loro di indentificarsi gli uni con gli altri.

In altri casi, le benedizioni ed i ringraziamenti dopo il cibo o prima di andare a dormire furono trasmessi ed insegnati.

DOMANDE DI ANALISI E RIFLESSIONI SUL CAPITOLO:

- Hai visto nella tua famiglia persone che hanno coperto gli specchi dopo la morte di un parente?
- A casa tua era uso avere stoviglie separate per la carne ed il latte o una pentola che si usava unicamente per il latte?
- Esistevano preparazioni ed usi speciali nei giorni di venerdì?
- Si accendevano candele il venerdì al tramonto?
- La tua famiglia digiunava in giorni nei quali la popolazione locale non digiunava?
- Ti hanno trasmesso durante la tua infanzia qualche preghiera o ringraziamento che non era comune alla liturgia della religione locale?
- Ricordi qualche uso che la sua famiglia osservava ed era totalmente differente del resto della popolazione locale?



IL LUNGO CAMMINO DI RITORNO A CASA DI GHILA ED ARIEL ARDITI, DALLA COLOMBIA A GERUSALEMME - DI BRIAN BLUM

Quando il nonno di Ghila Arditi acquistò una sepoltura per la sua famiglia in Colombia, si assicurò che la struttura della stessa fosse orientata verso Gerusalemme.

Sua nipote oggi si trova a vivere il sogno che suo nonno avrebbe potuto solo immaginare: trasferirsi con suo marito Ariel ed i suoi due figli in Israele.

Ghila ed Ariel studiano oggi nel Machon Miriam, l'istituto di ritorno all'ebraismo e conversione di Shavei Israel.

Il percorso non è stato rapido o semplice per gli Arditi. Questa coppia che si è conosciuta alla fine degli anni sessanta, si è conosciuta quando erano adolescenti. Il loro romanzo unì due cammini molto diversi: la famiglia di Ghila era una famiglia di artigiani, mentre quella di Ariel aveva una forte formazione agricola.

Senza dubbio, questa giovane coppia di Bogotà aveva una tradizione ebraica in comune. In quanto Benè Anusim - persone i cui antenati ebrei furono costretti a convertirsi al cattolicesimo più di cinque secoli fa, entrambe le famiglie celebravano molte festività ebraiche, digiunavano di Yom Kippur ed accendevano le candele di Shabbat.

Altri usi osservati da Ghila ed Ariel erano la salatura della carne (parte di un processo per trasformare la carne in "kasher" o adatta per il consumo), la separazione tra stoviglie di carne e latte, il lavaggio delle mani prima di mangiare e la circoncisione dei bambini. Le famiglie osservavano anche la Shivà, sedevano su bassi sgabelli quando qualcuno della famiglia moriva ed erano in lutto per un anno, secondo la tradizione ebraica.

La grande famiglia di Ariel- aveva 9 fratelli- si trasferì in un nuovo villaggio dove i mercati si tenevano di domenica in modo tale da non lavorare di Shabbat.

Allo stesso tempo, questa famiglia, osservava interessanti pratiche come la divisione della terra in sette parti ed ogni anno lasciavano riposare una di queste parti, cosa che ricorda la regola ebraica della Shemittà, l'anno sabbatico. Durante la festività di Pesach, mangiavano sette tipi di zuppe differenti, una per ognuno dei giorni della festa.

Sapevano inoltre suonare lo Shofar. “Sin da ragazzi” dice Ariel “sapevamo usare lo Shofar, ma non come strumento religioso. Durante la guerra dei “mille giorni” (una guerra civile che insanguinò la Colombia negli anni del 1899-1902) avevamo bisogno di comunicare tra posti differenti per poter avvisare se vi fosse una situazione di pericolo”. I discendenti degli ebrei avevano un proprio linguaggio attraverso lo Shofar.

Nonostante tutte queste tracce, gli Arditi- come molti altri benè anusim- non connetterono queste proprie tradizioni familiari con l'ebraismo, se non molto tardivamente, quando la figlia di Ghila cominciò ad esplorare le proprie radici.

“Abbiamo sempre saputo di essere diversi” ha detto Ghila. “Le persone del nostro villaggio lo dicevano, ma per noi era una cosa totalmente naturale”.

Ghila era affascinata dalla scoperta della propria ebraicità. “Avvertì un improvviso risveglio” spiega “Come se in tutto questo tempo avessi camminato con una benda sugli occhi. Sono così felice di sapere da dove vengo e dove sto andando”.

Gli Arditi subito si trasferirono alla periferia della città di Bogotà, la capitale della Colombia, e di Shabbat studiavano la



Torà. Senza dubbio, non entrarono mai in una sinagoga fino a quando non giunsero in Israele. In parte, perché la corrente dominante nella comunità ebraica di Bogotà non dava il benvenuto alle famiglie dei Benè Anusim, Ariel commenta che pianse quando la comunità lo scacciò.

Gli Arditi sono arrivati in Israele grazie all'aiuto di Shavei Israel. Oggi vivono nei sobborghi di Gerusalemme a Maalè Adumim. Ghila ed Ariel trascorrono i loro pomeriggi studiando al Machon Miriam di Shavei Israel, luogo che loro descrivono come centro dove hanno trovato appoggio e tranquillità.

“Abbiamo trovato molta pace attraverso l’ulpan” afferma Ghila. “Gli insegnanti sono molto umili, raggiungono davvero l’anima”. “La gran quantità di studio, dall’ebraico fino all’ebraismo, è una sfida per voi?” “Ovviamente” ammette Ghila. “Però la santità di questo luogo ci aiuta a comprendere meglio”.

I due figli degli Arditi hanno anche loro trovato il loro percorso in Israele. Loro figlia, che cominciò tutto il percorso di riscoperta ebraica, ha una figlia e Ghila passa le sue serate a fare da nonna alla sua prima nipote. Loro figlio ha servito nell’esercito colombiano in Egitto da dove andava a visitare sua sorella, fino a quando non decise di trasferirsi qui. Ghila è giunta per prima in Israele, Ariel è venuto qualche anno dopo, dopo aver venduto la loro casa in Colombia.

Circa le domande sulle prime impressioni sugli israeliani, Ghila scherza: “Sono come le quattro specie (le quali si usano a Sukkot). Esistono vari tipi, religiosi e non religiosi...” Fa appello alla metafora del cactus dal quale gli israeliani hanno preso il nome di “sabrá”. “All’inizio ho pensato che urlassero tutto il tempo, però in seguito ho scoperto questa era la loro forma di parlare e che in realtà dentro sono davvero dolci”.

La coppia è diventata completamente israeliana. “Pensano di ritornare in Colombia?” “Assolutamente no” afferma Ghila. “E’ una gran mitzvà essere qui. Quanto più comprendiamo, meglio comprendiamo perché siamo qui. Come potrei cambiare tutto questo? Come potrei tornare indietro?”.

Ariel paragona il proprio viaggio a Gerusalemme con quello del patriarca Abraham. “Non aveva problemi economici” afferma Ariel, “è venuto solo perché Dio gli ha detto di farlo”.

La connessione che Ariel fa con Abraham non è sorprendente: in Colombia, i benè anusim, hanno scritto la loro propria preghiera per esprimere le loro più profonde speranze. La preghiera comincia così: “Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe, ascolta Signore le nostre preghiere, guarda con favore al nostro destino, alza la frusta della tua rabbia e fai in modo che il nostro pianto si converta in allegria perché vivendo abbiamo lodato il Tuo santo nome e continueremo a lodarTi eternamente”.

Da umili origini ad orgoglio ebraico, Ghila ed Ariel si trovano qui per rimanere.

Nota finale: *Ghila ed Ariel hanno completato gli studi all’istituto di ritorno e conversione di Shavei Israel, il Machon Miriam, ed hanno ufficializzato il loro ritorno all’Ebraismo, si sono sposati sotto la Huppà in accordo con la legge ebraica e sono cittadini israeliani.*



**Hai
Radici
Ebraiche?**



Radici nei NOMI DI FAMIGLIA

את מוצא שלשה שמות נקראו לו לאדם, אחד מה שקוראים לו אביו ואמו, ואחד מה שקוראין לו בני אדם, ואחד מה שקונה הוא לעצמו. טוב מכולן מה שקונה הוא לעצמו (מדרש תנחומא, פרשה ו)

Tre nomi possiede un uomo, quello ricevuto da suo padre e sua madre, quello che riceve dagli altri e quello che acquisisce da solo. Il migliore di tutti è quello che ha acquisito da solo (Midrash Tanhuma, Parashá 6)

Uno dei segnali per riconoscere una persona di origine ebraica, nel passato, così come oggi, sono il suo nome ed il suo cognome. Sin dai tempi dell'epoca biblica esistono nomi ebraici e le famiglie ebraiche, lungo tutte le generazioni, hanno scelto nomi ebraici per i loro figli.

Con lo scorrere del tempo, a partire dall'epoca napoleonica, si cominciarono ad usare cognomi in tutte le società in genere e gli ebrei anche dovettero adattarsi alla norma, creando essi stessi i loro cognomi.

La ricerca attraverso i cognomi sefarditi o ashkenaziti è diventata molto popolare negli ultimi tempi e tutti coloro che cominciano ad indagare le proprie radici lo fanno, generalmente, in quest'ambito.

Da un lato, avere un nome ebraico, secondo le norme ebraiche, non rappresenta una concreta prova di uno status di ebraicità halachica della persona. D'altro canto però,



non vi è dubbio che chi ha un cognome ebraico possiede un vincolo con una famiglia ebraica e con il popolo di Israele.

Avere un cognome ebraico, risveglia in molte persone non solo un interesse accademico o storico, se non anche un sentimento di appartenenza ed identificazione con il popolo di Israele. In molte occasioni, questo interesse mostra un desiderio di approfondimento della storia e degli usi ebraici ed a volte porta la persona a volersi identificare formalmente con l'Ebraismo attraverso la conversione.

Il cognome, a sua volta, ci permette di conoscere diverse informazioni sulla persona ed anche sulla sua storia familiare, sui suoi luoghi di origine, sulle antiche professioni svolte in famiglia e sui movimenti geografici e migratori della stessa.

E' per questa ragione che consideriamo le ricerche personali o familiari dei cognomi come una strada produttiva ed utile, nonostante che da sola non sia sufficiente.

Anche se, l'unione tra questo criterio di ricerca ed altri strumenti menzionati nel resto dei capitoli possono essere estremamente validi per la conferma finale e definitiva.

L'uso dei cognomi è importante sia nei paesi europei così come nei paesi dell'Africa del nord o nel Medio Oriente.

Nel caso del mondo ashkenazita per esempio, molte persone che sono discendenti di sopravvissuti alla Shoà (Olocausto), cercano le proprie radici ed i loro antenati attraverso i nomi di famiglia in luoghi come la Polonia o la Germania o negli archivi dello Yad Vashem (Memoriale dell'Olocausto) ed il Bet HaTefutzot (il museo della Diaspora).

Nel caso del mondo sefardita, come è risaputo, nel momento in cui le famiglie furono forzate a convertirsi al

cattolicesimo durante il periodo dell'Inquisizione, dovettero comunque cambiare i propri nomi e cognomi ebraici per altri cristianizzati. Questi nuovi nomi, normalmente non erano utilizzati dal resto della popolazione, per questo caratterizzarono in special modo gli anusim ed i loro discendenti.

Il cambio di nome avveniva durante il battesimo e vari erano i motivi del nuovo nome scelto. Nella loro maggioranza furono scelti secondo questi criteri:

- Nomi che dimostravano una forte fede nel Cristianesimo come per esempio: Santa Fe, Santa Clara, Santangelo, Di Gesù, Diotallevi, Servadio, Di Maria.
- Nomi di animali (a volte con significato dispregiativo) come per esempio: Capra, Vacca, Cordero.
- Cognomi non molto considerati dagli antichi cristiani come: Ceja, Ortiga, de la Calle, Cota, Arroyo, Cuino, Ciancio.
- Nomi di colori come: Jarach, Amariglio, Celeste.
- Nomi di pianta come: Cardoso, Pinheiro, Oliveira.
- Nomi di mestieri come: Calderòn, Tapiero, Molina, Orefice.
- Caratteristiche personali come: Crespo, Laniado, Sereno.
- Cognome del padrino di battesimo.
- Nomi di luoghi come: Toledano, Villareale, Franco.

Uno dei casi più affascinanti nella storia dei cognomi è quello degli ebrei Chuetas di Maiorca i quali si riconoscono come tali attraverso di essi.



Per più di cinque generazioni coloro che portavano questi cognomi: Aguilò, Bonnin, Cortès, Fuster, Fortesa, Forteza, Martí, Mirò, Picò Pinya, Segura, Valentí, Valls, Valleriola, erano riconosciuti come persone di origine ebraica, i famosi “chuetas” maiorchini. Alcuni di essi emigrarono nel nuovo continente, in Francia o semplicemente in altri luoghi della Spagna dove la loro storia era sconosciuta agli altri.

Oggi, la ricerca dei cognomi è fatta, nella maggioranza dei casi, attraverso internet. Questo strumento ha permesso a moltissime persone di tutto il mondo di accedere ad informazioni che in altri modi sarebbero state appannaggio di pochi, in maggioranza intellettuali.

I siti web, di seguito riportati, sono strumenti di grande valore e contengono molte informazioni:

- nameyourroots.com
- ancestry.com
- sepharadim.com
- sephardicgen.com
- jewishmuseum.org.pl/en
- yizkor.nypl.org
- yadvashem.org
- bh.org.il
- Jewishgen.org

In questi siti, nella loro maggioranza, è possibile fare ricerche sui nomi, sulle radici e sui loro significati. I primi quattro siti sono data base di cognomi sefarditi e di

discendenti dell'Inquisizione. I tre siti seguenti si occupano di cognomi ashkenaziti con liste di nomi di vittime della Shoà. Gli ultimi due siti sono di carattere generale e si trovano in essi varie informazioni.

Esistono fonti storiche diverse nella quali è possibile trovare informazioni sui cognomi, tra le quali:

- Libro Negro de la Navarrería
- La Ovandina de don Pedro Mexía de Ovando, por Marqués de Laurencín, Madrid: Estab. Tip. de Fortanet, 1990
- La fine del Giudaismo Siciliano, Francesco Renda, Sellerio, Palermo 1993
- Historia del tribunal del Santo Oficio de la Inquisición en México, por José Toribio Medina, México, D.F. : Consejo Nacional para la Cultura y las Artes, Dirección General de Publicaciones, 1991
- Historia del Tribunal de la Inquisición de Lima (1569-1820), por José Toribio Medina, Santiago de Chile : Fondo Histórico y Bibliográfico J.T. Medina, 1956
- Historia del Tribunal del Santo Oficio de la Inquisición de Cartagena de las Indias, por José Toribio Medina, Santiago de Chile: Imp. Elzeviriana, 1899
- Historia del Tribunal del Santo Oficio de la Inquisición en Chile, por José Toribio Medina, Santiago de Chile: Imp. Ercilla, 1890

A suo tempo, furono pubblicati diversi studi dove si trovano liste di cognomi di origine sefardita, i quali possono tornare utili come guida per un inizio di ricerca:



- Sangre Judía, Pere Bonnín, Barcelona: Flor del Viento, 2006-2010
- Dicionário Sefaradi de Sobrenombres, di Guilherme Faiguenboim, Paulo Valadares y Anna Rosa Campagnano, Rio de Janeiro: Editora Fraiha, 2003
- Los Apellidos Judeoespañoles, Malka Gonzales Bayo, Barcelona: Obelisco, 2008

Come fonte iniziale, vi offriamo una piccola lista di cognomi sefarditi più conosciuti, però come abbiamo detto, nei testi sopra riportati si trovano fonti più ampie e dettagliate.

La lista è riportata dalla quarta fonte prima citata:

1. Abendana / Dana / Abendano
2. Aboab / Abugov
3. Abravanel
4. Abulafia / Bolaffi
5. Aguilar / Aguiar
6. Álvares / Alvarez / Alves
7. Amar / Abenamar / Ben Ammar
8. Ancona (d´)
9. Arditi / Ardit
10. Attia / Attias
11. Azulay / Ben Azulay
12. Baron / Varon / Benbaron

13. Baruch
14. Barzilai
15. Bassan / Bassani / Bassano
16. Behar / Elbhar / Bekhar
17. Benatar / Atar
18. Benvenist
19. Benzaquen
20. Calderon / Calderoni
21. Campos (de) / Campus
22. Cardoso
23. Carvalho / Carbajal / Carvallio
24. Cassuto / Capsuto / Cafsuto / Cabeçudo
25. Castro (de)
26. Cattan
27. Costa (de) /Dacosta
28. Crespin / Crispin / Crispino / Crespi / Crespo
29. Curiel
30. Danon / Abendanon / Bendanon
31. David/Bardavid/Ben David/Ben Daud/Daud/Abendavid
32. Dayan / Bendayan
33. Dias / Diaz



34. Ergas / Ergaz / Erga Mendes / Erguas
35. Errera / Ferreira / Ferera
36. Eskenazi / Ashkenazi
37. Espinosa (de) / Espinoza
38. Ezra / Benezra / Benezar / Benezrah / Aben Ezra
39. Fano (da) / Dafano / Mifano
40. Farache / Faraggi / Faradji / Farag / Faraj
41. Fernandes / Hernandez
42. Finzi
43. Foá / Fuá
44. Fonseca (da)
45. Forti / Fortis / Fuerte / Fuertes
46. Franco
47. Gabay / Abengabay / Gubbay
48. Gattegno / Gatteño / Gattegna / Gatenyo / Gatino
49. Gomes / Gomez
50. Halfon / Chalfon / Helfon / Jalfon
51. Hassan
52. Hasson / Hassouni
53. Hazan
54. Henriques

55. Leon / Lyon
56. Lopes
57. Lumbroso / Lumbrozo
58. Medina
59. Menache / Menasse
60. Mendes / Mendix
61. Mizrahi
62. Modiano / Moligliani
63. Molho / Molcho / Molgo
64. Montefiore / Montifiori
65. Moreno / Morenu / Moreinis
66. Nahmias
67. Nahon / Nahom / Nahm
68. Nahum / Najum
69. Navarro
70. Nigri / Negri / Negro / Negrin / Negrini
71. Nunes / Nuñez
72. Padoa / Padova / Padovani / Paduano
73. Pardo
74. Paz (de) (da) / Depas
75. Pereira / Paraira



76. Perez / Peres Pinto (de)
77. Rodrigues / Rodric
78. Romano
79. Russo / Russi / Rossou
80. Salama / Salema
81. Salem
82. Sarfati
83. Sasaportas / Saporte
84. Sasson
85. Sequeira / Siqueira / Sequira
86. Sergè
87. Sidi / Sides / Cid / Cide
88. Silva (da)
89. Silvera / Silveyra
90. Srur / Sourur / Seror / Serour
91. Suares / Soarez
92. Tedeschi / Tedesco / Tudesco
93. Toledano / Toledo
94. Torres (de) (della)
95. Uziel / Usiel
96. Valensi / Valenzin / Balensi

97. Vaz / Vas / Vais
98. Ventura / Bentura / Vintura
99. Vital / Vidal / Vitali
100. Zacuto / Zacutti / Zacouto

DOMANDE DI ANALISI E RIFLESSIONI SUL CAPITOLO:

- Chiedi se nella tua famiglia esistono cognomi che non compaiono in questi documenti.
- Vuoi cercare se il tuo cognome o una sua variante compare in una delle liste sopra citate?
- Il tuo cognome ed il tuo luogo di origine coincidono con un uno dei luoghi di origine che sono nelle fonti citate?
- Chiedete ai vostri parenti se è possibile che qualcuno dei vostri nomi sia stato cambiato a seguito di movimenti migratori.
- Controllate se altri parenti lontani hanno i vostri stessi nomi di famiglia o se esistono nomi diversi con altra pronuncia o scrittura.
- Il tuo nome è tipico del tuo paese? Che tipi di immigrati hanno il vostro stesso nome o qualcuno simile? Questo può orientare la ricerca sull'origine della sua famiglia.
- Scoprite il significato del vostro nome.



**I NOMI E LA MORALE EBRAICA PORTANO ISABEL
FUENTES A SCOPRIRE LE SUE RADICI - BRIAN BLUM**

Isabel Fuentes vive in due mondi. Da un lato sa ad intuito che la sua famiglia ha radici ebraiche, senza alcun dubbio, ma non può provarlo in maniera concreta.

Questa giornalista di 35 anni, residente a Granada, ha intrapreso un viaggio spirituale per scoprire il proprio passato, con la speranza che in un qualsiasi giorno avrebbe potuto unirsi al popolo ebraico.

Cosa ti ha portato a ricercare le tue radici ebraiche?

Quando ero piccola, non conoscevo nulla dell'Ebraismo. Non esisteva nessuna coscienza di ciò nella mia famiglia, forse i miei nonni ne erano a conoscenza, ma purtroppo non erano più in vita.

Nel 2003, lessi qualcosa sui Benè Anusim. Quando cominciai a sapere qualcosa sull'Ebraismo, ne fui stupefatta: nulla mi sembrava nuovo. L'etica ebraica era esattamente come la mia. Fu come se qualcuno avesse letto i miei pensieri e li avesse messi per iscritto. Per questo cominciai a cercare di più.

Nonostante il fatto io non abbia nessuna prova reale delle mie radici, i miei nomi di famiglia hanno probabilmente origini ebraiche. Essi sono: Rojas, Luna, Barquero, Calderòn, Benegas, Adame, Pèrez, Miralles, Martinèz, Zabala e Talòn.

C'erano usanze ebraiche in casa tua?

In realtà non c'era nulla di concreto, però alcuni piccoli dettagli e rituali sia mio fratello che io crediamo possano essere connessi con un passato ebraico. Per esempio, dopo aver visitato un cimitero, dobbiamo bagnare i nostri vestiti così come

le nostre scarpe e questo ricorda l'uso ebraico di purificarsi dopo essere entrati in contatto con un defunto. Ci sono inoltre alcuni pesci che non sono kasher che tradizionalmente non mangiamo. Ed in Andalus esiste un proverbio con il quale malediciamo il Faraone!

La cosa più importante, sento, è il sistema di valori che abbiamo nella nostra famiglia e che è più vicino all'Ebraismo che alla società nella quale siamo cresciuti.

Come hai appreso di più sull'Ebraismo?

Inizialmente ho appreso molto da internet, da siti come quelli dei Chabad e di Aish.com. Dopo cominciai a comprare libri sulla letteratura e filosofia ebraica: Torà con Rashì, lo Shulchan Aruch, un libro di preghiere e gli scritti del Chafetz Chaim.

Ultimamente ho preso parte ad una lezione tenuta dal rabbino Nissan ben Avraham (emissario di Shavei Israel in Spagna) a Siviglia ed è stato meraviglioso. Avrei voluto organizzare un gruppo di studio con il rabbino a Granda. Abbiamo fatto molti sforzi per trovare i partecipanti, ma sfortunatamente questo ha bisogno di tempo ed è un po' triste e frustrante. Sto anche studiando l'ebraico attraverso internet.

Il mio cammino verso l'Ebraismo è stato un po' differente dalla maggioranza dei Benè Anusim che passano dal Cristianesimo al Giudaismo. L'inconsistenza del messaggio che ho ricevuto dal Cristianesimo mi ha convertito in atea e mi ha portato a non aver contatto con la religione...fino a che non ho incontrato l'Ebraismo.

È successo poi qualcosa che mi ha sorpreso: i miei amici ebrei erano completamente disinteressati a quello che mi



stava accadendo. Stavano sempre ai margini, tentarono anche di scoraggiarmi. Ora lo apprezzo, perché sono sicura che essere stata sola nel percorso mi ha fortificato e mi ha dimostrato che la mia connessione con l'ebraismo era sincera.

C'è qualcun altro nella sua famiglia interessato a questo processo?

Quando ho detto loro ciò che avevo appreso, alcuni membri della mia famiglia hanno una certa affinità e rispetto per l'Ebraismo, anche se l'appartenenza ha più un senso culturale e storico piuttosto che religioso.

Qual è attualmente il suo livello di osservanza?

Ho cominciato nel 2003. Ho cominciato gradualmente a mangiare kasher, osservare Shabbat ed osservare l'halachà secondo ciò che sapevo. Non è sempre facile in Spagna, per esempio le festività ebraiche cadono in giorni lavorativi. Ad ogni modo voglio fare tutto nella migliore maniera possibile.

Cosa sogni per il futuro?

Molti anni fa un Ben Anusim mi ha chiesto cosa mi ha portato all'Ebraismo. Gli ho risposto direttamente: "Voglio far parte di questo popolo". Sì, può essere difficile, però non ho nessun dubbio che questo sia il cammino giusto. Sento una connessione con l'Ebraismo, talmente vicina, che non è nulla di "diverso" o "nuovo". Credo che questo significhi che sto realmente convertendomi in un elemento del popolo ebraico.

Nota: *attualmente esiste un gruppo di studio di Shavei Israel a Granada ed Isabel Fuentes ha completato la propria conversione e ritorno ufficiale al Giudaismo.*



Radici GENEALOGICHE

ואלה תולדות פרץ, פרץ הוליד את חצרון. וחצרון הוליד את רם, ורם הוליד את עמינדב. ועמינדב הוליד את נחשון, ונחשון הוליד את שלמה. ושלמון הוליד את בעז, ובעז הוליד את עובד. ועבד הוליד את ישי וישי הוליד את דוד (מגילת רות ד: י"ח-כ"ב)

E queste sono le discendenze di Peretz: Peretz generò Yetzròn. E Yetzròn generò Ram. E Ram generò Aminadav e Aminadav generò Nachson. E Nachshon generò a Salmon e Salmon generò Boaz e Boaz generò Obed ed Obed generò Ishai ed Ishai generò David (Rut 4, 18-22)

Le origini genealogiche di una persona rispondono alla domanda: “Da dove vengo?”. Esse sono la base per rispondere alla domanda: “Dove sto andando?”. L'Ebraismo e la condizione ebraica si ricevono e si trasmettono per genealogia familiare. Per questo, colui che può dimostrare il proprio legame e la propria ascendenza da una famiglia ebraica, potrà in questo modo connettersi con le proprie radici e dimostrare il proprio legame con il popolo ebraico.

La genealogia è lo studio ed il tracciato dell'ascendenza di un individuo o di una famiglia. Quando una persona inizia un lavoro di ricerca genealogica, deve prima di ogni cosa identificare tutti i propri ascendenti e discendenti in un albero genealogico e raccogliere dati e notizie personali su di loro. Come minimo, questi dati, devono includere il nome



delle persone, le date ed i luoghi di nascita, il matrimonio e la morte e, nel nostro caso, la realtà dell'origine ebraica della persona.

L'elaborazione di un albero genealogico non è un compito facile, però permette di visualizzare graficamente l'origine familiare e storica di una persona e così può dimostrare le proprie radici ebraiche eventuali.

In genere, la cosa più facile è cominciare la ricerca genealogica ed il disegno di un albero genealogico dalla persona interessata sino alla quarta o quinta generazione. Queste informazioni si possono raccogliere dagli archivi dei registri civili o dai documenti della stessa famiglia.

La sfida comincia quando una persona deve retrocedere nel tempo e cercare notizie sui suoi antenati che fino alla data sono generalmente degli sconosciuti per lui. In realtà la maggioranza di noi non conosce personalmente i propri bisnonni e non conosce i nomi dei suoi trisavoli.

Questa ricerca si complica ancora di più quando la famiglia ha vissuto momenti migratori nel corso della propria storia, cosa molto comune in tutto il mondo e in particolar modo nel mondo ebraico (si veda il prossimo capitolo: radici geografiche). Allo stesso modo le guerre e le persecuzioni non facilitano la conservazione dei documenti o la ricerca degli stessi.

Questo panorama diventa ancora più difficile se prendiamo in considerazione che a differenza dei nostri giorni, il sistema della registrazione dei dati delle persone era molto meno organizzato. Attualmente la norma prevede che i figli abbiano lo stesso cognome dei padri che a loro volta lo hanno

ricevuto dai loro stessi padri. Al principio dell'età moderna, però, questa abitudine era gestita in maniera molto diversa. I genitori avevano la libertà di scegliere non solo il nome del figlio, ma anche il suo cognome.

In questa maniera possiamo vedere che in una stessa famiglia potevano esistere persone con nomi differenti, quello della madre o della zia alla quale volevano portare rispetto etc. etc. Oltre a questo, fino a quando non si stabilì un sistema amministrativo più organizzato, non mancavano casi di persone che per propria decisione cambiavano il proprio nome ed il proprio cognome.

Colui che intraprende una ricerca genealogica con l'obiettivo di creare un albero genealogico deve tener presente questi cambiamenti e deve sapere che i nomi ed i cognomi possono essere mutati con il trasferimento della famiglia da un luogo ad un altro a causa dei cambi di lingua o di pronuncia o per la tendenza a tradurre i cognomi da una lingua ad un'altra. Questi cambi da un lato possono rendere più difficile la ricerca, però d'altro canto arricchiscono la stessa ricerca, fornendoci altre informazioni sulla famiglia, sulle sue occupazioni e sui luoghi di riferimento della stessa.

I documenti necessari per questo tipo di ricerca sono: registri civili, archivi ecclesiastici, registri di immigrazione, archivi notarili, database online ed archivi familiari. Questi ultimi non sempre esistono e non sempre sono consultabili, però a volte si possono trovare in un cassetto o tra le copertine di un libro o tra gli averi di un familiare defunto.

Allo stesso modo è possibile trovare grande aiuto in questo processo di ricerca dalle pubblicazioni genealogiche e dagli istituti e le società di studi genealogici. Esistono diversi



programmi on line, dedicati in particolare all'aiuto ed all'organizzazione delle informazioni per gestirle in maniera grafica, visiva ed in forma di albero genealogico.

Negli ultimi anni siamo stati testimoni di un processo molto positivo di digitalizzazione che rende accessibili molte informazioni. I paesi, i registri civili, entità migratorie, chiese ed altro pubblicano i loro propri archivi ed i documenti in rete, cosa che facilita gli avanzati sistemi di ricerca. Tra l'altro i documenti che non si trovano in questi database, possono essere a volte richiesti attraverso la rete ed essere ricevuti attraverso internet o via mail.

Non è nostro obiettivo scoraggiare coloro che vorranno utilizzare questi mezzi come fonte di ricerca, però è anche importante segnalare che non si tratta di un compito semplice. A volte, tra l'altro, è necessario o raccomandato l'aiuto di un professionista in materia genealogica ed a sua volta esperto della zona e dell'epoca di origine della famiglia.

Questo processo deve essere portato a termine con cautela e responsabilità tenendo presente che non sempre è possibile giungere ad una conclusione finale senza un indizio o un segnale il quale dovrà essere unito ad altre scoperte e ricerche.

L'obbiettivo dell'elaborazione di un albero genealogico è giungere ad un dato momento alla connessione di una persona o di una intera generazione alle proprie origini ebraiche. In altre parole, se si riesce a dimostrare che una nonna materna 10 o 15 generazioni prima era ebrea, questo può essere una prova della ebraicità della persona.

Per esempio, in casi di persone le cui famiglie provengono dalla Spagna, Portogallo ed Italia, paesi dove ha regnato

l'Inquisizione e credono di essere discendenti di Benè Anusim, ebrei costretti ad abbracciare il cristianesimo, per poter trovare un collegamento tra l'albero genealogico contemporaneo e le generazioni ebraiche precedenti è necessaria una ricerca negli archivi inquisitoriali. Queste archivi possono dimostrare con fedeltà chi era ebreo poiché in ogni processo inquisitoriale si nominano i dati delle persone, la famiglia ed il motivo per il quale è stato processato e giudicato.

Quando si tratta di un giudaizzante, l'archivio segnala chiaramente che la persona fu giudicata per aver conservato in segreto la propria fede e le proprie tradizioni giudaiche.

A volte non si trova un processo per la persona che si cerca, se non quello di un parente prossimo, come una nonna, una zia o il marito e questo ha comunque un grande valore ed un grande significato.

Quando si tratta di persone che vivono o hanno origini in America Latina, che però sono discendenti di ebrei che giunsero dall'Europa centrale o orientale, prima o dopo della Shoà, è possibile cercare informazioni nei musei ebraici del luogo o nei libri dell'Izkor (degli anniversari dei defunti delle comunità ebraiche prima della Shoà). Negli stessi registri di nascita o delle identità dei paesi dell'Europa dell'Est era ed è uso fino ad oggi scrivere la religione della persona.

Altro esempio interessante è il caso degli "ebrei dell'amazzonia", i quali giunsero nel nord del Brasile, ma nello specifico a Belem alla metà del secolo XIX ed alcuni di loro si stabilirono nella zona di Iquitos in Perù. Queste famiglie sono discendenti di ebrei marocchini. Per tanto se una persona riesce a costruire il proprio albero genealogico



e per mezzo dello stesso dimostrare la propria relazione con parenti marocchini, potrà in questo modo ritrovare le proprie radici ebraiche.

Questo tipo di ricerca che è in realtà il mezzo più tradizionale e classico di prova di ebraicità attraverso la storia, può essere utilizzato sia dalle persone che vogliono dimostrare la propria origine ebraica secondo l'Halachà (la legge ebraica) così come per quelle persone che vogliono solo mostrare un vincolo con le proprie radici.

Come è risaputo, solo coloro che possono dimostrare una continuità matrilineare possono ricevere un formale riconoscimento del proprio ebraismo. Coloro che sono discendenti per linea paterna saranno riconosciuto come "discendenti di ebrei" Zera Israel (stirpe di ebrei). Nel caso in cui si sarà interessati ad ottenere uno status ebraico secondo l'Halachà (legge ebraica) dovranno intraprendere un percorso di conversione.

DOMANDE DI ANALISI E RIFLESSIONE CIRCA IL CAPITOLO:

- **Provate a raccogliere tutti i documenti che potranno esservi d'aiuto per costruire un albero genealogico.**
- **Domandate ai vostri parenti vicini o lontani se hanno tentato di realizzare qualcosa di simile nel passato e collegate le informazioni.**
- **Cercate se nel luogo da dove viene la vostra famiglia esiste una organizzazione genealogica che potrà assistervi o aiutarvi.**
- **Si veda l'appendice 2 per una spiegazione più dettagliata.**

**LA GENEALOGIA CHUETA PORTA UN FAMOSO
CHEF ALLA CONFERMA DEL PROPRIO PASSATO**

Antonio Piña, 59 anni, vive nel villaggio di Sòller nell'isola di Maiorca in Spagna.

Piña insegna cucina in un liceo locale ed è conosciuto in tutta Maiorca come esperto della cucina típica dell'isola. Ha scritto molti libri sul tema ed ha insegnato in molte classi. Piña ha tre figli, Jordi che lavora come giudiziario Samuel che lavora presso il Ministero Spagnolo del Medioambiente e Salvador che costruisce protesi dentali. Il suo cammino verso le proprie radici ebraiche è cominciato ad otto anni...

Qual è stata la sua relazione con l'Ebraismo nella sua infanzia?

Quando avevo otto anni i miei compagni di classe cominciarono ad insultarmi cantando una canzona offensiva che era molto popolare nella società maiorchina: "Xueta xuetó camer tortes i cul rodó [Chuetas, Chuetas, gambe torte e coda rotonda]". Quando lo raccontai a mio padre mi disse: "Non ti preoccupare, è solo invidia. "In seguito mio padre mi raccontò che siamo discendenti dei Chuetas, discendenti di ebrei marocchini che furono costretti a convertirsi al cattolicesimo nel secolo XIV e XV. Anche mia madre mi raccontò del nostro passato. Una volta diede a mio fratello e me una catena d'oro, in maniera sorprendente invece di un crocifisso, c'era una stella di David! Le chiesi perché e mi disse in maniera diretta: -Tu sei un Chueta-".

Alcune delle cose che facevamo in casa, che avevano una connessione ebraica, includevano il separare alcune stoviglie per alcuni cibi, fare un bagno il venerdì al pomeriggio. Quando cucinavamo del pane o una torta, generalmente lo facevamo il venerdì, prendevamo una piccola parte dell'impasto e la



separavamo [la legge ebraica stabilisce che si debba separare una porzione di impasto quando si usa più di una determinata quantità di farina].

Come ha cominciato ad investire le sue radici ebraiche in maniera più approfondita?

Trovai alcuni documenti su di un Auto de Fe (nel quale 37 chuetas furono assassinati per aver praticato l'ebraismo in segreto) nel Memoria del Carrer (un gruppo spagnolo che si dedica alla conservazione della storia orale e scritta relativa ai Chuetas). Mio fratello Jaime è egli stesso un genealogista ed insieme abbiamo costruito un albero genealogico familiare che risale sino al 1500.

Cosa sapeva di Israele durante gli anni della sua infanzia e della sua adolescenza?

Quando ero giovane amavo collezionare francobolli e grazie a questo venni a sapere dell'esistenza di uno Stato di Israele. Credevo però che la capitale fosse Tel Aviv, non la collegai né con Gerusalemme né con la Galilea, cosa che ho fatto adesso. Mi piacerebbe molto visitare Israele, non vivere necessariamente lì, però morire lì sì.

Qual è oggi il suo livello di osservanza ebraica?

Ho appena cominciato. Nel 2010 ho cominciato a frequentare le classi del Rav Nissan Ben Avraham, emissario di Shavè Israel in Spagna. Mi sento a mio agio, come se lo avessi fatto per tutta la mia vita. Ho anche cominciato a studiare l'ebraico, è uno dei mie immediati obiettivi, però adesso uso un libro di fonetica per pregare. Mi piace leggere il Birkat Shelomò (un libro di preghiere tradotto in spagnolo), è molto piacevole, specialmente di Shabbat. Grazie al Rav Nissan ho

appreso cose sulla fede, sull'amore per il prossimo, la felicità della vita e la parola dell'Onnipotente. Desidero vivere la mia vita come ebreo, con tutto il mio copro e tutto il mio cuore il resto dei miei giorni sopra la terra.

Cosa sogna per il futuro?

Voglio essere ebreo e spero che il mio ritorno aiuti le anime dei miei antenati che furono convertiti a forza. Spero che gli altri Chuetas stiano in pace con Dio.

Nota: *Dopo aver passato un periodo di studio insieme al Rabbino Nissan Ben Avraham, Shavei Israel ha aiutato Toni Piña ad ottenere la conversione nel 2014 ed ora egli è a un membro del popolo ebraico.*



**Hai
Radici
Ebraiche?**



Radici GENETICHE

כי הדם הוא הנפש (דברים י"ב: כ"ג)

Perchè il sangue è l'anima (Deuteronomio 12:23)

Uno degli ambiti nel quale la scienza ha ottenuto grandi vantaggi è l'area della genetica e del DNA. Il DNA- acido desossiribonucleico- è una molecola che contiene la combinazione unica ed irripetibile dei propri elementi, tutta l'informazione genetica di ogni individuo (Mi Enfoque #463, 23 de mayo, 2013, por David Mandel, enfoque@netvision.net.il).

Questo importante tema influenza differenti aspetti della vita umana, dalla medicina all'applicazione della legge, sino allo sviluppo della personalità individuale.

Esistono due possibili tipi di esami del DNA, uno è il genoma mitocondriale (DNAmt) specifico della linea materna, il quale concorda con la visione ebraica secondo la quale l'ebraismo si trasmette da madre in figlio.

L'altra possibilità, che è decisamente più conosciuta, si basa sulla linea paterna nel cromosoma Y. Questa ultima opzione analizza l'aplogruppo J così come il J1 o J2, i quali sono considerati tipici di molti ebrei, incluso il J1c3, chiamato il gene dei Cohanim o sacerdoti discendenti di Aaron, fratello di Moshe.

L'esame del DNA è un controllo facile, che non causa dolore, che si ottiene dalle cellule interne della guancia.



Dagli inizi degli anni novanta sono stati pubblicati più di 20 studi che hanno paragonato i dati genetici del cromosoma Y (ereditati solo dal padre) tra le diverse comunità ebraiche così come tra le stesse e le popolazioni non ebraiche.

Queste ricerche hanno dimostrato a loro volta una forte affinità genetica tra gli ebrei sefarditi e gli ashkenaziti comparata con gli europei non ebrei, così come anche una affinità tra gli ebrei ed i popoli libanesi, turchi, armeni e curdi.

Le conclusioni circa gli ebrei di Etiopia e Yemen mostrano dati genetici ebraici così come un miscuglio genetico con le popolazioni locali (Gal Haimovich, Galielo, 24 ottobre 2010).

I genetisti sostengono che la complessa storia della storia della Terra di Israele ed i conseguenti movimenti migratori in Medio Oriente, Europa ed Africa, hanno prodotto un complesso patrimonio genetico all'interno delle popolazioni ebraiche e tra queste e le popolazioni locali nelle quali hanno vissuto.

Gli studi genetici effettuati su uomini ebrei della maggioranza delle comunità della diaspora confermano che la popolazione ebraica in origine proviene dal Medio Oriente e da lì si è dispersa nel resto del mondo (DNA & Tradition, Rabbi Yaakov Kleiman).

Un altro studio condotto da David Goldstein dell'University College di Londra ha comparato i dati genetici del DNA mitocondriale, cioè il DNA che si eredita unicamente dalla madre.

Come altri studi simili, questo studio ha anche mostrato che esistono differenze significative tra gli ebrei e le popolazioni locali. Senza dubbio, nel DNA mitocondriale

si trova la testimonianza che ognuna delle otto comunità furono fondate da un piccolo numero di progenitori, però tutti questi gruppi differiscono gli uni dagli altri dalle madri (Gal Haimovich | Galileo, 24 de octubre 2010).

Quest'ultimo punto rinforza la tradizionale definizione della persona come ebrea, attraverso la linea materna.

Nonostante quanto affermato precedentemente, non esiste una chiara definizione sull'uso della genetica nella halachà (legislazione religiosa ebraica). Le autorità rabbiniche non accettano prove genetiche come prove di ebraicità o di ascendenza ebraica.

Sebbene in alcuni casi si cominci a notare l'uso delle prove genetiche presso i bet din, tribunali rabbinici, l'obiettivo di queste prove è unicamente quello di risolvere dubbi ed avere domande precise su circostanze familiari come per esempio in caso di eredità, paternità e simili.

In altre parole i risultati di uno studio genetico non servono, al momento, come prova di ebraicità, ma senza dubbio possono spegnere la sete di molte persone che cercano le loro origini e la possibilità di essere discendenti del popolo ebraico.

E' possibile che in futuro, con un maggiore sviluppo scientifico ed il raggiungimento di scoperte ed informazioni più esatte nel caso in cui la quantità delle persone che si sottoporranno a questa analisi sarà più significativa, anche l'approccio halachico sarà aggiornato e prenderà i dati dei risultati del DNA in maniera più sostanziale.



DOMANDE DI ANALISI E RIFLESSIONE SUL CAPITOLO:

- Esistono differenti agenzie circa l'esame del DNA, una delle più conosciute si chiama Family Tree DNA (<http://www.familytreedna.com/>) e si impegna ad analizzare sia il cromosoma Y così come il mtDNA. L'esame costa tra i 78 ed i 150 euro.
- Un'altra agenzia, chiama Igenea (<http://www.igenea.com/es/judios>) si dedica praticamente allo stesso esame, solo che si può effettuare il processo in spagnolo, questo costa tra i 199 ed i 1099 euro.

**IL RABBINO NISSAN BEN AVRAHAM TROVA UN
LONTANO PARENTE ATTRAVERSO UN ESAME DEL DNA**

Nell'aprile del 2011, Pedro, un colombiano che all'epoca aveva 34 anni, si mise in contatto con me per una storia molto comune in Sud America: pensava di avere antenati ebrei e di non poterlo dimostrare e mi chiese consiglio su quale potesse essere la strada migliore per poter tornare a far parte del popolo di Israele. Definiva se stesso come "un ebreo senza documenti" che doveva affrontare tutto il processo di Ghiur (conversione) per poter avverare il suo sogno.

Gli spiegai che doveva mettersi in contatto con qualcuno del suo paese che lo avrebbe potuto aiutare. E' vero che si possono anche organizzare studi a distanza, però questo non ha senso per lo studio dell'Ebraismo, almeno per i suoi fondamenti che devono essere insegnati viso a viso con un contatto diretto e personale con il maestro.

Naturalmente, intanto, lo incoraggiai a continuare a studiare da solo, impegnandosi però a cercare qualcuno nelle sue vicinanze che potesse studiare con lui, dato che io personalmente non posso viaggiare fino a luoghi così lontani.

Egli ne fu molto incoraggiato e restammo in contatto via mail per alcuni mesi fino a che nel mese di novembre dello stesso anno mi pose alcune domande circa il DNA.

Gli risposi che avevo fatto questo test in precedenza, ma che non sapevo cosa fare di quei dati.

Pedro mi disse che anche lui aveva fatto l'esame e che aveva una sorpresa per me: secondo i risultati di questa prova aveva molti ebrei fra i suoi antenati ed io stesso apparivo nella lista con antenati in comune.



Una vera sorpresa! Fui molto rallegrato da una tale scoperta: era la prima volta che scoprivo una persona sconosciuta tuttavia imparentata con me. In realtà era lui che aveva scoperto me.

Mi chiedevo che tipo di vincolo parentale esistesse tra noi.

Sapevo che gli ebrei, negli ultimi mille anni si erano sparsi per tutto il globo terrestre e non mi suonava strano che un discendente di ebrei di Maiorca vivesse in Colombia.

Ovviamente mentre sappiamo esattamente i nomi esatti di questi antenati, non possiamo sapere con altrettanta sicurezza se si tratta di un ebreo maiorchino i cui discendenti sono giunti anche in Colombia o si tratta di un altro tipo di combinazione.

In ogni caso, tutto ciò ci avvicinò reciprocamente ed appena un mese più tardi Pedro mi annunciò che stava per arrivare a Barcellona, senza un necessario legame (apparentemente) con il suo processo di avvicinamento all'Ebraismo, per continuare i suoi studi accademici e terminare un Master. Dato che anche io stavo insegnando due o tre volte al mese, come inviato di Shavei Israel, egli si presentò nella mia classe e vi partecipò per un paio d'anni.

Questo contatto tra noi è continuato fino ad oggi. Pedro è tornato nella sua Colombia e mi ha comunicato che il suo interesse per l'Ebraismo è divenuto più vivo. Ha trovato una comunità in Colombia e spera di poter continuare i suoi studi e giungere presto al desiderato ghiur.



Radici GEOGRAFICHE

ונשא נם לגוים ואסף נדחי ישראל ונפצות יהודה יקבץ מארבע כנפות הארץ
(ישעיהו יא:יב)

Egli alzerà un vessillo tra le nazioni e raccoglierà gli espulsi d'Israele; radunerà i dispersi di Giuda dai quattro angoli della terra (Isaia 11:12)

Il popolo ebraico deve il proprio sviluppo storico e la propria vita ad una terra, la Terra di Israele, terra promessa ai nostri patriarchi, così come è raccontato nella Torà.

Allo stesso modo, sorprendentemente, gran parte della storia del nostro popolo si è sviluppata nel suo esilio. E non solo in un luogo specifico, ma attraverso una dispersione geografica che ha toccato ogni angolo del pianeta.

In realtà non esiste un luogo al mondo dove non abbiano abitato gli ebrei. Da Oriente ad Occidente, da Nord a Sud, dai luoghi più centrali della civiltà, fino ai più remoti ed i meno civilizzati.

La dispersione è una caratteristica intrinseca del popolo di Israele ed è un risultato della necessità costante di errare e migrare da un paese all'altro per conservare la propria identità e sopravvivere.

Le tragedie che sono capitate agli ebrei nel corso della storia sono state motivo di un costante movimento migratorio di paese in paese e di continente in continente.



Si possono contare una infinità di persecuzioni così come l'esilio delle dieci tribù da parte dell'impero assiro, l'esilio babilonese tra la distruzione del primo Tempio (considerato come il primo esilio), la conquista dell'impero romano (il secondo esilio), l'Inquisizione, l'espulsione dai paesi Europei durante il Medio Evo, i pogrom all'inizio dell'età Moderna, l'antisemitismo, la Shoà e la fuga degli ebrei sefarditi dai paesi arabi e nel Medio Oriente.

Tutti questi evento luttuosi hanno creato una situazione in virtù della quale esistono ebrei e comunità ebraiche quasi in tutto il mondo.

E' importante sottolineare che ogni Comunità ha la propria origine in un dato momento storico. Il primo esilio delle dieci tribù perdute ci lascia una grande incognita nel non sapere il destino delle stesse. Ad ogni modo si crede che l'esilio fu da Israele verso l'Oriente attraverso la famosa strada della seta. Per questo motivo molte comunità che abitano ed abitano quelle zone si considerano discendenti delle 10 tribù perdute. Esempi in questo senso sono le comunità di Bombay, chiamati i Benè Israel dell'India, gli ebrei di Tashkent e Buchara, gli ebrei di "Kaifeng" in Cina, gli ebrei dello Yemen, i pashtun dell'Afganistan, le tribù dei Menashè negli stati del Manipur e del Mizoram in India alla frontiera con il Bangladesh.

Il secondo esilio del popolo ebraico fu l'origine di un nuovo centro a Babilonia che divenne di grande importanza. Il Talmud babilonese, come suggerisce il suo nome, ha la sua origine in Babilonia e tra i molti ebrei che restarono a vivere lì dopo il ritorno di Ezra e Nechemià in terra di Israele e la conseguente costruzione del secondo Tempio. Attualmente

si identifica Babilonia con il moderno Irak, dove si sviluppò e fiorì una importante comunità ebraica fino alla creazione dello Stato di Israele nel 1948.

La successiva dispersione che incontriamo lungo la catena storica del popolo ebraico accadde tra la distruzione del secondo Tempio e l'espulsione della maggioranza degli ebrei dalla terra di Israele. A partire da questo momento, il popolo ebraico si separa dalla sua terra e patria per diventare una nazione dispersa che vaga per 2000 anni. All'inizio, molti ebrei giunsero in Spagna ed in Italia, però con il tempo si dispersero in tutta Europa.

L'Inquisizione e l'espulsione che ne conseguì cambiarono il panorama del popolo. L'espulsione portò centinaia di migliaia di ebrei dalla Spagna verso comunità ebraiche che già esistevano in Europa, Medio Oriente, Africa e America Latina così come furono fondate nuove comunità in questi luoghi.

In questo modo gli ebrei giunsero in Portogallo, Olanda, Francia, Grecia, Inghilterra, Marocco, Turchia, Algeria, Tunisia, Egitto ed Israele.

Allo stesso modo gli ebrei giunsero in America Latina alla ricerca di una vita più pacifica e tranquilla, lontano dagli sgherri dell'Inquisizione.

L'antisemitismo moderno è un dato contemporaneo che anche influisce sui movimenti migratori del popolo ebraico e lascia il segno in paesi continenti diversi. In tempi di pogrom e persecuzioni contro il popolo ebraico, gli stessi hanno mantenuto il loro istinto di sopravvivenza e cercarono sia un rifugio che un luogo di sopravvivenza in altri paesi. Questa



parte della storia del secolo XX, durante la quale gli ebrei passarono dall'Europa e dai paesi arabi all'America ed Israele.

In base a quanto detto fino ora, nel processo di ricerca delle radici ebraiche è importante tener presente la provenienza della famiglia e le differenti migrazioni compiute dalla stessa.

Per esempio se vivete in Spagna, però la vostra famiglia viene dall'isola di Maiorca e fa parte di uno dei 15 cognomi della stessa, o è di origine siciliana ed ha uno dei cognomi tipici degli ebrei siciliani emigrati a Salonico, Smirne, Rodi e le isole egee, questo dimostra senza dubbio che siamo in presenza di radici ebraiche.

D'altro canto, se vivete nella zona del Nord Est del Brasile e la vostra famiglia è venuta in questo paese dall'Olanda e si è stabilita a Recife nel XVII secolo, è molto probabile che abbiate radici ebraiche.

Indubbiamente le persone che vivono in quei luoghi dove ha vissuto una numerosa popolazione ebraica, ha maggiori probabilità di avere radici ebraiche nella propria storia, a differenza di persone che vivono in luoghi dove in pratica non è mai stata presente una realtà ebraica organizzata.

Così come le persone che vivono in Spagna o Portogallo devono cercare le proprie radici ebraiche negli ultimi 500 anni di storia, mentre quelle che vivono in Polonia o Russia potranno trovare le proprie radici ebraiche solo negli ultimi 100 anni, sia prima che dopo la Shoà.

Secondo questa visione, l'origine geografica della famiglia, così come il luogo dove essa vive attualmente, diventa un fattore determinante nella ricerca delle proprie radici.

In termini halachici (l'halachà è la legge religiosa ebraica) troviamo un concetto interessante chiamato: "Kol de parish, me ruba parish", "colui che si separa si separa dalla maggioranza". Questo concetto viene ad insegnarci che bisogna sempre considerare l'origine di una persona come proveniente da un gruppo etnico maggioritario e dal punto geografico di origine.

Per esempio alla fine del secolo XIX il Barone Hirsch fondò alcune colonie agricole ebraiche nel Nord dell'Argentina. Queste colonie sono storicamente conosciute come le "colonie del Barone Hirsch". In esse si trasferirono ebrei provenienti da piccoli villaggi della Russia e dell'Europa dell'Est, scappando dalle persecuzioni, dall'antisemitismo e dalla povertà. La regola talmudica ci insegna che le persone che giunsero da una popolazione la cui origine era di maggioranza ebraica come un shtetl (villaggio ebraico in Russia ed in Polonia) vengono automaticamente considerate come persone di origine ebraica. Ne consegue che anche le persone che sono nate in queste colonie sono considerate ebrei, anche se attualmente vivono in una grande metropoli.

In ultimo, nonostante l'importanza ed il peso storico dell'origine geografica di ogni famiglia e di ogni persona dobbiamo sottolineare che questo elemento non basta a dimostrare l'Ebraismo di un individuo, ma è necessario combinare questo elemento con cognomi, storie familiari, genealogia ed altri elementi già menzionati in questa guida.



DOMANDE DI ANALISI E RIFLESSIONE SUL CAPITOLO:

- Tracciate una origine della vostra famiglia secondo i dati in vostro possesso.
- Analizzate dove nacquero le generazione che voi conoscete ed in base a questo provate a determinare se esse provengono da luoghi dove hanno vissuto numerose popolazioni ebraiche.
- Se non avete abbastanza informazioni o se desiderate andare più indietro nel tempo, provate a farvi aiutare da persone più anziane o da archivi familiari, civili o altro, dove compaia l'origine o la nazionalità delle persone del vostro albero genealogico.
- Provate a vedere se è possibile connettere il caso della sua famiglia con alcuni degli esempi offerti in questo capitolo.

ATTIVISMO CHUETA MAIORCHINO PER MANO
DI UN FAMOSO GIORNALISTA CHE NON SI
VERGOGNA DEL PROPRIO PASSATO

Non posso dire quanti anni avessi il giorno che compresi di essere qualcosa di diverso dalla maggioranza che mi viveva intorno. In casa mia, così come in altre case di Chuetas, l'argomento era proibito, non si poteva menzionare. Ricordo senza alcun dubbio un'aria di mistero, qualcosa di vergognoso ed occulto, raccontato in discussioni appena iniziate.

Silenzio, facce strane, parole rotte, un punto di tensione sconosciuta nel segno di una esistenza apparentemente felice.

Mio padre, un commerciante dallo spirito inquieto ed ottimista indubbiamente trascinò, lungo tutta la sua vita, una indefinibile paura. Ovviamente io non potevo percepire tutto questo se non fino alla sua vecchiaia quando egli cominciò a lasciare trasparire debolezze che fino a quel momento non mi erano state rivelate.

Oggi sono certo che il fatto di essere un Chueta e l'assenza di sua madre, che morì quando lui era ancora un bambino, furono due elementi che rabbiarono la sua esistenza.

Il mio primo ricordo completo e preciso della mia memoria Chueta si riferisce ad un giorno di Luglio. Penso che avessi nove o dieci anni. In quei giorni dovevamo traslocare nella casa che mio padre aveva comprato sulla riva del mare dove trascorrevamo una parte dell'estate.

Ricordo che poco prima avevo osato raccontargli che un compagno di classe mi aveva insultato chiamandomi Chueta durante le verbene che si celebrano nelle feste patronali del mio villaggio. La sua risposta fu identica a quella di altre occasioni



precedenti: “Avresti dovuto rispondergli che quando ti chiama -chueta- ti chiama -signore-”.

I chueta di Maiorca della mia generazione hanno adottato tre diversi atteggiamenti rispetto alla loro condizione. Alcuni, la maggioranza, hanno optato per il silenzio e la sofferenza interna, pensando che con il tempo avrebbero potuto sotterrare lo stigma proprio e della loro famiglia.

Altri hanno provato a cercare spiegazioni appoggiandosi su differenti spiegazioni degli storici. “Siamo tutti chuetas” dicono, sostenendo che i cognomi maiorchini discendenti da ebrei sono molto più dei 15 considerati tali. Una terza parte, con i quali mi identifico, hanno iniziato ad analizzare in chiave positiva ciò che ha segnato la nostra infanzia se non la nostra vita, attraverso lo studio, la riflessione e -nel mio caso specifico- la diffusione del problema, presentandolo come il grande soggetto sospeso di una società, quella maiorchina, che si autoproclama aperta e tollerante.

Questa attitudine da una parte, ci libera dall’esclusione e dall’insulto: se io dichiaro con orgoglio che sono un chueta abolisco la naturalità offensiva di questa parola.

Senza dubbio questo mi ha fatto divenire una specie di “rara avis” agli occhi degli altri chuetas anche se questa visione, fortunatamente, sta cambiando negli ultimi tempi.

La mia “militanza chueta”, per definirla in qualche modo, ha cambiato il grande stigma della mia vita in un ampio processo di studio, riflessione e diffusione, il quale non lasciato poco al processo -del quale sono protagonista insieme ad un piccolo gruppo di amici chuetas- un processo che non sarebbe stato possibile senza l’instaurazione della democrazia in Spagna.

***Osservazioni:** Shavei Israel ha assistito un anno fa Miquel Segura nel suo ritorno ufficiale all'Ebraso, presentando sua moglie ad un tribunale rabbinico dove è stata completata la sua conversione e loro due si sono potuti sposare sotto una chuppà, felicemente, nella terra di Israele.*



**Hai
Radici
Ebraiche?**



Radici nei RACCONTI FAMILIARI

זכר ימות עולם בינו שנות דור ודור שאל אביך ויגדך ויקניך ויאמרו לך (דברים לב:)

Ricorda i giorni del mondo considera gli anni di molte generazioni, chiedi a tuo padre e ti racconterà, ai tuoi anziani e te lo diranno (Deuteronomio 32:7)

La fonte dell'informazione nel mondo moderno è generalmente esterna, come a dire, dai differenti mezzi di informazione e reti di informazione sino all'individuo.

Senza dubbio, nel mondo antico la fonte dell'informazione era interna e giungeva dal mondo familiare. Gli anziani della tribù o della famiglia erano l'autorità che trasmetteva le idee, i valori e le informazioni alle future generazioni.

Questo sistema continua ad esistere all'interno di culture definite meno civilizzate che conservano un sistema tribale, ma in realtà è scomparso dalle culture occidentali o "sviluppate".

Alla stessa maniera, le radici ebraiche di una persona possono essere scoperte solo attraverso mezzi esterni come internet o libri di archivio o attraverso mezzi interni, come la famiglia.

E' sorprendente vedere come nel mondo moderno, dove la famiglia sta perdendo la propria centralità ed il proprio



potere di trasmissione, troviamo casi nei quali si scoprono le proprie origine ebraiche attraverso le persone più anziane ed i loro racconti.

I racconti sono fonti orali che si ricavano verbalmente da un'altra persona, generalmente all'interno del nucleo familiare. In questa ricerca è importante consultare i propri genitori, nonni, zii, cugini, bisnonni. Queste persone possono offrire generalmente una ricchezza di informazioni che molte volte non sono documentate ed inoltre in questo modo si può determinare il segno generale della famiglia come punto di partenza.

Non sempre i racconti familiari sono storie propriamente dette, lì dove le persone anziane raccontano una storia per propria iniziativa.

A volte si tratta di una "confessione" di genitori o nonni prima di morire, a volte un racconto ingenuo che riflette origini o radici ebraiche ed a volte si tratta di oggetti o simboli che si sono conservati e trasmessi all'interno della famiglia in maniera nascosta per molte generazioni.

All'epoca dell'Inquisizione per esempio era molto comune che gli Anusim occultassero la propria identità ebraica e solo quando i figli raggiungevano una determinata età i loro genitori svelavano il segreto. Questo sistema di trasmissione di informazioni si mantenne da una generazione ad un'altra, anche quando l'Inquisizione fu abolita.

Anche in Polonia ed in altri paesi dell'Europa dell'Est si è ripetuto questo fenomeno dopo la Shoà, quando in molti hanno occultato la propria identità ebraica e rivelandola, in genere, ai loro figli e nipoti sul letto di morte.

La trasmissione attraverso i racconti, non si trova solo negli ultimi momenti della vita, ma in molti casi si ripete con costanza nelle famiglie di origine ebraica.

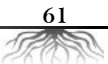
A volte questo esiste per mezzo dei racconti, altre volte per mezzo di frasi ed a volte per mezzo di parole in una lingua sconosciuta.

I racconti si riferivano o si riferiscono a temi come per esempio l'accensione delle candele in maniera nascosta, l'origine della famiglia e la necessità di nascondere la propria identità, l'uso familiare di non mangiare carne di maiale e di separare carne e latte. Inoltre l'appoggio allo Stato di Israele in paesi con un forte tono anti israeliano, il fatto che la famiglia non frequentava la Chiesa e non battezzava i suoi figli in paesi cattolici, fino al famoso uso di seppellire i propri morti con vestiti bianchi, coprendo gli specchi della casa dopo la morte di un congiunto e spazzare la casa dall'esterno all'interno.

Questi racconti riportano usi che sono stati conservati nelle famiglie in passato, ma attualmente non sono osservati totalmente nella vita pratica, eppure si conservano nella memoria collettiva della famiglia.

Durante vari incontri con persone alla ricerca delle proprie radici, essi usavano porci domande circa una frase o un racconto che avevano ascoltato dai loro genitori, nonni o bisnonni, dato che non comprendevano il senso della stessa pur avvertendo che il segreto contenuto in essa.

I racconti familiari si trasmettevano a volte attraverso parole ed a volte attraverso il silenzio. L'importante è comprendere che gli stessi non sono racconti o legende,



bensì sono una parte integrale e viva dell'identità familiare o delle radici ebraiche.

In molti casi la persone trovano nelle loro case, in maniera casuale o improvvisamente, oggetti che hanno uno stretto legame con l'Ebraismo e le sue tradizioni come per esempio: libri antichi, sidurim (libri di preghiera), talitot (sciali rituali), tefillin (filatteri), candelabri per le candele dello Shabbat o simboli come un maghen david (una stella di Davide), o una chamsa (una mano che rappresenta la benedizione secondo la mistica ebraica).

A volte le famiglie nascondevano questi oggetti in maniera tale che fossero scoperti solo dopo la loro morte o a volte gli oggetti venivano trasmessi in vita, di generazione in generazione, accompagnati da un racconto o da una confessione avente come scopo la sicurezza della continuità ebraica all'interno della famiglia.

Alcuni potrebbero avere dubbi sulla veridicità di un racconto familiare, eppure dobbiamo ricordare che nel passato, il concetto di "masoret", trasmissione della tradizione nell'Ebraismo, era basata sulla fonte orale all'interno dell'ambito familiare. Per tanto, dobbiamo considerare anche oggi la trasmissione dei racconti e dei simboli familiari come una fonte attendibile ed importante nel processo della ricerca delle proprie radici.

DOMANDE DI ANALISI E RIFLESSIONE SUL CAPITOLO:

- Qualcuno della vostra famiglia vi ha mai parlato di un passato differente da quello posseduto dalla maggioranza della popolazione locale?
- Avete visto in casa vostra o dei vostri parenti oggetti che non conoscete o che sono riconoscibili come oggetti ebraici?
- Ricordare che da piccoli vi raccontavano storie sul passato della famiglia o le sue origini ed i suoi usi?
- Qualcuno vi ha confessato o ad altri della famiglia che avete radici ebraiche? In caso di risposta positiva, da che lato della famiglia? In che condizioni è avvenuta questa confessione? Esiste qualcun altro nella famiglia che possa confermare quanto detto?



**IL MISTERO CHE HA PORTATO HAIM FERNANDES
A SVELARE IL SUO PASSATO EBRAICO**

Haim Fernandes, 68 anni, vive nel sud della Spagna, nella città di Dos Hermanas. E' in pensione, sposato ed ha tre figli che vivono vicino a Siviglia. Qui ci racconta la sua storia come Ben Anusim.

Come è stata la sua fanciullezza?

C'era ancora molta influenza dell'Inquisizione quando ero giovane. Per esempio sono stato espulso da scuola all'età di 7 anni perché mio padre negò il permesso di farmi fare la comunione in Chiesa. Ricordo anche che mi fu detto: "Hai sputato sulla faccia del Signore, così come altri lo hanno fatto prima di te". I miei genitori non erano religiosi, non parlavamo mai di Dio, non nominavano mai la Bibbia. Dal lato di mia madre tutti miei parenti erano comunisti, socialisti, anarchici!

Quando ero giovane ero solito visitare mia zia e mio zio il venerdì sera. La loro casa era illuminata con candele e mio zio viveva una specie di trasformazione: leggeva lentamente e muoveva la sua testa da un lato all'altro. Tutto era avvolto dal mistero. Quando raccontai a mio padre tutto questo, si limitò a sorridere. Mio zio aveva molti libri a tema religioso, incluso un siddur con la traslitterazione ed un talit, che conservava in una cassa di legno per strumenti da lavoro. Non aveva una kippà, indossava sempre un berretto nero. A me faceva indossare un fazzoletto con quattro nodi.

Che usi osserva oggi?

Celebro Shabbat, insieme ad un gruppo organizzato dal Rabbino Nissan Ben Avraham (emissario di Shavei Israel in Spagna). Quando i miei nipoti sono a casa lo celebriamo insieme. Abbiamo una mezuzà all'entrata della casa.

Cosa sapeva di Israele durante la sua adolescenza?

Quando ero giovane la Spagna provava a sopravvivere sia la fame che la miseria. Non sapevo nulla, non sapevo che Israele stesso rinasceva. Molti anni dopo vidi le prime foto di pionieri che lavoravano la terra, compresa una foto di Ben Gurion. Oggi sono molto orgoglioso quando vedo una foto di Gerusalemme o ascolto l'Hatikva.

Qual è oggi il suo livello di osservanza ebraica?

Voglio migliorare la mia conoscenza dell'ebraismo e vivere il resto della mia vita come ebreo. Voglio partecipare ai riti, ai doveri ed ai principi della religione. Prendo questa decisione da adulto e non come un bambino. Sento che, da adesso in poi, vale la pena tentare perché in molti casi avverto una strana, quasi una inspiegabile sensazione quando sento le parole "Israele" o "ebreo", quando vedo un maghen david, una menorà o foto di Gerusalemme.

Cosa sa di altri benè anusim in Spagna?

Attualmente, quando le persone parlano di cognomi, sembra che ci siano conversos in ogni dove e che tutta la Spagna sia ebraica! Allo stesso tempo, però, non ci sono molti benè anusim che conoscano il loro passato. Il desiderio di mantenere accesa la fiamma è qualcosa che, forse, si ritrova in una piccola parte del nostro cuore. Però questo desiderio – di essere nuovamente parte della catena- è il segreto che, a mio parere, rende invincibili gli ebrei.

Vuole visitare o vivere in Israele?

Ho visitato Israele una volta con Shavei Israel. Se avessi la possibilità, mi farebbe piacere visitarla ogni anno.



**Hai
Radici
Ebraiche?**

Radici SPIRITUALI

אין הקב"ה פוסל כל בריאה, אלא לכל הוא מקבל. השערים נפתחים בכל שעה וכל שהוא מבקש להיכנס יכנס (מדרש רבה, פרשת בא)

*Dio non rifiuta nessuna creatura, ma riceve tutti.
Le porte si aprono ogni ora e chiunque voglia entrare, entra
(Midrash Raba, Parashat Bo)*

Una delle realtà che più ci sorprendono nel mondo ebraico contemporaneo è il crescente interesse di migliaia di persone sparse nel mondo che vogliono far parte del popolo ebraico e vogliono osservare le mitzvot, i precetti.

Dopo molte generazioni, durante le quali il popolo ebraico e la sua religione furono emarginati e perseguitati, fino a creare una situazione nella quale lo stesso ebraismo perse ogni capacità di attrazione ed interesse, oggi ci troviamo di fronte ad un cambio radicale per il quale essere ebreo ed osservare l'ebraismo sono tornati ad essere elementi popolari e di interesse.

Sempre più spesso, molte persone sono alla ricerca di una sincera spiritualità, senza secondi fini e senza strane motivazioni.

In alcuni casi, le persone o anche intere famiglie, provano a scoprire le proprie origini e radici familiari e immediatamente decidono di cominciare un cammino di ricerca e ritorno alle proprie radici ebraiche.



In altri casi le persone che si avvicinano all'ebraismo non affermano di avere radici ebraiche, mentre invece affermano di avere “radici spirituali ebraiche” e la loro ricerca si concentra principalmente sulla religione ebraica e la sua osservanza quotidiana.

Nonostante il fatto che viviamo in un mondo post moderno o forse proprio per questo, esiste, attualmente un sincero fenomeno di ricerca, di ricerca spirituale in genere e di ricerca di radici in particolare.

Gli individui hanno bisogno di appartenere e di dare a se stessi un significato e lo cercano attraverso un cammino spirituale che guidi la loro vita. Ne consegue che il risveglio dei dispersi di Israele e la ricerca di questi gruppi che desiderano convertirsi sono il risultato di questa necessità spirituale.

Allo stesso modo non vi è alcun dubbio che lo sviluppo di strumenti come internet siano ulteriori stimoli per questo fenomeno. La rete permette a determinate persone di leggere e trovare nuove notizie sull'Ebraismo, cosa che prima di questo mezzo non era possibile se non attraverso una struttura comunitaria, un professore o un rabbino.

Vari gruppi di dispersi del popolo di Israele e vari individui che vogliono convertirsi sono davanti a noi e ci chiedono di tornare al loro popolo e di rendere più forti le loro radici: tra di loro troviamo i Benè Menashe dell'India, gli Anusim di Spagna, Portogallo, Italia ed Americana Latina, i Chuetas di Palma di Maiorca, i Falashmura dell'Etiopia, gli Ebrei nascosti della Polonia, così come altri gruppi di discendenti di ebrei per i quali speriamo che possano unirsi presto al nostro popolo in maniera ufficiale.

Un ulteriore fenomeno che si ripete costantemente ai nostri giorni è quello di gruppi di persone che dopo aver vissuto la propria spiritualità nel Cristianesimo e dopo aver compiuto un lungo viaggio spirituale di ricerca della verità, delle proprie radici e della propria fede, giungono all'ebraismo, alla Torà ed all'osservanza delle Mitzvot.

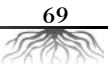
La portata di questo fenomeno è senza dubbio molto significativo, non si tratta di poche rondini che annunciano la primavera, bensì di un fenomeno strutturato che include gruppi di centinaia di migliaia di persone in tutto il mondo. Questi gruppi creano, in generale, comunità indipendenti ed osservano la tradizione ebraica.

Esempi di questi gruppi si trovano in zone degli Stati Uniti dove si parla spagnolo, in Colombia, nel Salvador, in Ecuador, Venezuela, Guatemala ed altre. In molti di questi casi, il numero delle persone affiliate a queste comunità è più grande di quello degli ebrei del paese.

In altri casi abbiamo individui o gruppi che credono non sia sufficiente avere un interesse spirituale per l'Ebraismo e provano a cercare o a provare di avere radici ebraiche, quando in realtà non è così o quantomeno sono dati difficili da provare.

Secondo quanto già spiegato precedentemente, ogni motivazione è valida e benvenuta per adottare l'ebraismo e scegliere di essere parte del popolo ebraico.

Dobbiamo giudicare come un grande merito sia la ricerca delle proprie radici ebraiche sia l'inizio del processo spirituale che può portare all'Ebraismo. In un mondo materialista, la ricerca spirituale va tenuta in grande considerazione specie se porta a risultati reali ed una accettazione ufficiale della fede.



DOMANDE DI ANALISI E RIFLESSIONE SUL CAPITOLO:

- Sentite una attrazione inspiegabile verso l'Ebraismo?
- Siede spesso e per lungo tempo di fronte al computer leggendo ed approfondendo studi sulla storia, sugli usi e le leggi del popolo ebraico?
- Sente che la sua religione di appartenenza non risponde alle sue esigenze e sta cercando le sue proprie radici che l'hanno condotta all'Ebraismo?
- Ha provato a contattare una comunità ebraica o un gruppo di persone che si sono riunite con l'obiettivo di unirsi al popolo ebraico?

DAL CRISTIANESIMO ALL'EBRAISMO:
STORIA DI UNA RICERCA SPIRITUALE IN UN
VILLAGGIO DELLA PUGLIA IN ITALIA

“come, da un cammino di tenebre, uscì una luce...”

«Qui si racconta una piccola storia, luminosa: come, da un cammino di tenebre, uscì una luce; una luce che brilla nelle tenebre e nell'ombra della morte. Qui si raccomanda al lettore di non macchiare questa storia che è la giusta parola di Dio».

Così esordisce il diario di Donato Manduzio. La redazione scritta degli avvenimenti che ebbero luogo nell'agosto del 1930 e condusse alla religione ebraica Manduzio, sua moglie e un certo numero di altri cittadini di Sannicandro G., risale al gennaio del 1935. Donato Manduzio detto Cacabbà, era un semplice contadino – spesso descritto come un veggente e mago – che visse a Sannicandro dal 1885 al 1948. Nato da una modesta famiglia di braccianti, Manduzio a causa della sua povertà non poté andare a scuola e fino a quando partì come soldato militare egli era un'analfabeta. Con la prima guerra mondiale inizierà un periodo nuovo per lui. Arruolato nel 94° reggimento di fanteria, concilierà al dovere l'interesse per la scrittura e la lettura iniziando da autodidatta ad imparare a leggere e a scrivere, ma tutto questo aveva un fine che ben presto egli esprime nel diario «pregavo per conoscere la verità e che se ci fosse qualcuno che ha creato e domina il mondo io voglio servirlo». Durante la guerra, però, egli contrasse una malattia che lo portò all'invalidità e col tempo a peggiorare sempre più, fino alla morte; la scoperta del sapere unita ad una riduzione della sua attività fisica, hanno svolto una parte essenziale nella formazione della personalità adulta di Manduzio. Ben presto egli ritornerà nel suo paese e porterà con se questa domanda che lo tormentava e nonostante cercasse risposte in molti libri,



quali romanzi , il Rotolio, libri di magia e astrologia, capi e concluse che erano «tutti libri di falsi profeti». Fino a quando, nella notte tra il 10 e l'11 Agosto del 1930 Manduzio ebbe la sua prima visione dove vide un uomo che gli portava una lampada nelle tenebre e gli chiedeva di accenderla, facendo sì che dall'oscurità in cui era ne uscisse una luce. Il giorno seguente va da lui un uomo con in mano una Bibbia, testo che egli non aveva mai letto, e gliela dona affinché potesse leggerla, ed è ciò che accadde. Le prime pagine che Donato aprì furono quelle della Genesi dove egli trovò le risposte alle sue domande e Dove Dio gli apparve creatore, ordinatore e giusto; lo stesso Dio che si era scelto un popolo – quello ebraico – per mezzo del quale essere lodato secondo verità. Manduzio, attratto dal contenuto della Bibbia lesse sia l'Antico che il Nuovo Testamento, ma considerò e ritenne valido solo l'Antico, appassionandosi in particolar modo alle narrazioni dell'Esodo e a Mosè come profeta per eccellenza.

Ben presto Donato comprese che la via che gli era stata indicata nella visione era realmente quella che portava la luce e a lui era toccata questa missione di accendere la lampada, cioè di diffondere la parola dell'Eterno. A partire dal quel giorno iniziò a parlare ai suoi parenti e agli amici della scelta fatta e della visione ricevuta e di come nella Bibbia era scritto che Dio aveva scelto un popolo che si chiama Israele che osservava tutti i suoi statuti e comandamenti dati da Dio a Mosè sul monte Sinai . Questa diffusione, per il momento, incontrò parecchie difficoltà. All'inizio gli amici di Donato e alcuni suoi parenti (suo fratello e le sue cugine) sembravano molto interessati alla nuova religione, ma quando Manduzio disse loro che il Dio di Israele è un Dio geloso il quale non tollera immagini nelle case dei suoi figli e che quindi avrebbero dovuto bruciare gli «idoli»

la maggior parte se ne andò e non tornò più. A cominciare dal fratello che si allontanò per sempre da Manduzio. Ma alcuni suoi amici restarono perché condividevano lo stesso pensiero religioso di Donato. In questo anno Manduzio si diede da fare per resuscitare il popolo ebraico che riteneva scomparso ormai da secoli, fino a quando un giorno un loro conoscente gli disse che le città erano piene di ebrei e diede loro gli indirizzi di alcuni ebrei residenti a Torino e a Firenze. Donato scrisse immediatamente e da Torino gli giunse la risposta di mettersi in contatto con il Rabbino capo di Roma, Rav Angelo Sacerdoti. Secondo il diario di Manduzio, due lettere scritte a Roma dal gruppo di Sannicandro rimasero senza risposta e solo alla terza lettera, infine, il rabbino capo rispose che in effetti aveva ricevuto le lettere, ma aveva pensato che si trattasse di uno scherzo, non avendo mai saputo che qualcuno d'Israele fosse passato dal Gargano e gli domandava in che modo fossero venuti a conoscenza della religione ebraica.

Nel 1936 iniziarono una serie di contatti tra il nuovo capo rabbino di Roma David Prato e la comunità di Sannicandro avente come tramite un proprio inviato, Raffaele Cantoni. Questi giunse a Sannicandro nel Luglio del 1937 con l'intenzione di regolarizzare il rituale, di aprire una sinagoga e di integrare il gruppo alla comunità ebraica di Napoli. L'ebraismo ufficiale italiano sembrava ormai deciso a occuparsi del singolare fenomeno sorto nel Gargano. L'idea di aprire un tempio era positiva, ma venne a scontrarsi con la situazione politica del tempo che non era affatto favorevole all'ebraismo stesso e tanto meno alla possibile apertura di una sinagoga. Pertanto le leggi razziali emanate nel 1938 significarono per la comunità di Sannicandro controlli e pressioni alle quali, da gente semplice quali erano, non erano stati fino ad allora



adusi. Da Roma scrissero a Manduzio che «il mondo è marcio» e che era meglio attendere tempi migliori per fare una nuova domanda al Ministero degli Interni e sperare di ottenere l'autorizzazione a riunirsi; sotto questo punto di vista, la comunità romana fu lungimirante, vollero preservare questa piccola luce che era nata in un periodo così buio dove tutto era consigliabile fare meno che diventare ebrei.

Importante fu l'incontro della comunità di Sannicandro con la brigata ebraica, nel luglio del 1943 con i quali instaurarono rapporti di amicizia. Negli incontri successivi la brigata portò con se dolci per i ragazzi e varie cibarie ed in particolar modo le idee sioniste, che circolavano con maggior forza in quei periodi, infatti molti si arruolarono, successivamente, e partirono per la Palestina. Ad alimentare ancora di più queste idee sioniste fu l'arrivo, nell'aprile del 1944 a Sannicandro di Enzo Sereni, una grande figura di intellettuale sionista e socialista. A Sannicandro egli insegnò al gruppo di Manduzio a cantare Ha-tiqwah, il canto che diventerà l'inno nazionale d'Israele. Dopo questi fatti, giunse il momento tanto atteso dalla comunità e da Manduzio stesso, ovvero "la conversione". Uno dei più ardenti desideri di Manduzio era quello di vedere, prima di morire, tutto il suo gruppo inserito pienamente nella comunità d'Israele mediante la milà per gli uomini e la tevillah per le donne. Questo rito era per lui pregno di significato perché esso rappresentava davvero il segno dell'alleanza fra D-o e Abramo. Nel 1945, dopo la liberazione, era ritornato a Roma il rabbino capo Prato e Raffaele Cantoni. Il 26 luglio 1946, il rabbino Alfredo Ravenna fu mandato da Roma per organizzare questa circoncisione collettiva, che fu eseguita tra il 4 e il 18 agosto dal dottor Arnaldo Ascarelli, alla presenza di Raffaele Cantoni. Il bagno rituale ebbe luogo dieci giorni dopo nelle onde del mare Adriatico, a Torre Mileto. In tutto

furono circondate tredici persone. Alcuni non poterono essere operati a causa di malattie e tra questi Donato Manduzio stesso. Si iniziava a considerare la prospettiva di partenza per la Palestina di cui si cominciava a parlare con insistenza, Donato per conto suo, poteva ormai lasciare questo mondo in pace perché lui pensava che morto lui, altri si sarebbero presi cura della piccola comunità, ora era pronto.

Il corpo di Donato fu sepolto in un campo che apparteneva a un impiegato del dazio. In seguito, fu spostato nel cimitero di Sannicandro e depresso in un loculo. Una lapide reca inserita una sua fotografia e fra due stelle di Davide la seguente iscrizione:

Donato Manduzio nacque nel 1885 e visse nell'uso del paganesimo fino al 1930, ma l'undici otto corrente anno per ispirazione divina fu chiamato da Dio col nome di Levi cioè sacerdote, e bandì in questa roccia tenebrosa l'unità di Dio e il riposo del sabato. Morto il 15-3-19.

Tra il 1948 e il 1949 ebbero luogo le prime emigrazioni degli ebrei di Sannicandro verso la terra d'Israele, raggiungere la terra promessa fu per essi l'avverarsi di un sogno che era stato caldeggiato con infinito amore.

Oggi la comunità di Sannicandro continua a vivere nel solco dell'ebraismo indicato da Manduzio, crescendo e sviluppandosi ed aggiungendo nuove persone alla propria realtà.

Grazie a Shavei Israel ed al lavoro congiunto con l'Ucei e con Rav P.Puntarello, nel 2015 alcuni Sannicandresi hanno completato il loro percorso di conversione. Ma il lavoro ed il cammino, continua.



Hai
Radici
Ebraiche?

Riflessioni FINALI

והיה ביום ההוא יתקע בשופר גדול ובאו האבדים בארץ אשור והנדחים בארץ
מצרים והשתחוו לה בהר הקדש בירושלים (ישעיהו כז:ג)

*E in quel giorno sonerà una gran tromba; e quelli ch'eran
perduti nel paese d'Assiria, e quelli ch'eran dispersi nel paese
d'Egitto verranno e si prostreranno dinanzi all'Eterno, sul
monte santo, a Gerusalemme (Isaia, 27,13).*

Lungo tutto il libro abbiamo presentato differenti principi dell'Ebraismo, i quali riflettono la storia, la fede e l'osservanza ebraica.

Dobbiamo tuttavia comprendere che è difficile, praticamente impossibile dimostrare l'ebraicità di una persona solo basandosi su una di queste variabili.

Per questo motivo abbiamo preferito offrire una visione combinata dell'Ebraismo e delle sue origini, così come delle possibilità di dimostrare le radici ebraiche di coloro che si trovano in un cammino di ricerca.

Questa idea di scoprire l'Ebraismo attraverso una visione integrale e strutturata è un mezzo eccellente non solo per dimostrare la condizione ebraica in accordo con l'Halachà (la legge ebraica) se non anche per dimostrare l'origine ebraica



della propria famiglia e le radici ebraiche che la uniscono al popolo di Israele.

Speriamo che questo libro sia stato di utilità ed abbia risvegliato in voi il desiderio di saper e di approfondire di più la storia del vostro passato e che vi permetta di giungere al legame tanto anelato con il popolo ebraico, i suoi figli ed i suoi usi.

APPENDICE I

PERCHE ESSERE EBREI?

Il popolo ebraico è un popolo anormale.

Come afferma Winston Churchill: “Esistono persone che amano gli ebrei, esistono persone che non li amano. Però nessuna persona dotata di logica può mettere in discussione che si tratta del popolo più eccezionale e speciale che sia mai nato sulla terra”.

Il popolo ebraico non è un popolo normale, però nonostante tutto, continua ad esistere. E questo non è normale, sia in termini storici, che demografici, che politici.

I grandi imperi che hanno tentato di far scomparire il popolo ebraico dalle pagine della storia, non esistono più ed il popolo ebraico, senza terra né esercito, continua ad esistere.

A cosa può essere paragonata l'esistenza ebraica?

Ad una scala o al pendolo di un orologio, dato che l'esistenza ebraica è orizzontale e non verticale.

Prendiamo ad esempio la Shoà, non si trattò di qualcosa che accadde all'improvviso, bensì di un processo, così come il Faraone schiavizzò gli ebrei attraverso un processo: prima leggi, seguirono poi i lavori forzati e dopo i bambini maschi furono affogati nel Nilo.



Nella Germania del 1933 ci trovammo di fronte al boicottaggio dei negozi ebraici: fu loro proibito possedere terra ed essere editori di giornali. Nel 1934 annullarono l'assicurazione medica nazionale per gli ebrei, gli stessi furono cacciati dalle università, dal mondo dell'arte e da quello giuridico. Nel 1935 furono promulgate le leggi razziali di Norimberga e gli ebrei non furono più considerati cittadini, non avevano più diritti. In seguito arrivarono i ghetti ed i campi di concentramento. Fu un processo graduale. Chi protestò? Nessuno.

Gli ebrei avevano amici, vicini, colleghi che avrebbero potuto alzare la loro voce. È possibile che la protesta avrebbe potuto cambiare il corso della storia, ma nessuno protestò.

Le nostre parole possono fare la differenza.

Questa è la grandezza di Am Israel, che non sta mai in silenzio, che fa sempre sentire la sua voce e spiega, protesta, per il bene del popolo di Israele e della umanità. Purtroppo lo Stato di Israele non esisteva nei giorni terribili dell'Olocausto, perché questo avrebbe potuto cambiare il corso della Storia.

Il popolo ebraico è un popolo solitario, però ha bisogno di alleati. Abbiamo nemici, ma abbiamo anche amici. Am Israel è un esempio, o per dirlo meglio è il migliore esempio del mondo.

L'antisemitismo durante la storia ha trasformato l'ebreo in vittima, in un popolo vittima. Ma noi non possiamo basare la nostra identità sulla paura, sull'antisemitismo, questo è un grave equivoco.

Viviamo in un mondo post moderno, gli ebrei in maggioranza godono di libertà di azione e di pensiero.

Le democrazie sono liberali, pluraliste, però lo stesso antisemitismo non si è completamente cancellato e continua ad esistere.

La domanda è se l'antisemitismo può giungere ad avere un ruolo politico centrale nel mondo così come lo ha avuto in passato. Io rispetto il prossimo e tutte le altre fedi e l'unica cosa che chiedo è che mi si rispetti alla stessa maniera.

La migliore forma di combattere l'antisemitismo è non interiorizzarlo, non temerlo.

Perchè essere ebreo?

Questa domanda è una domanda reale, non ci poniamo questa domanda tutte le mattine, però in alcuni momenti storici questa domanda ci si è presentata con tutta la sua forza.

Ci sono 4 momenti di crisi nella storia del popolo ebraico:

1. La distruzione del primo Tempio e l'esilio babilonese, nel 586 prima dell'Era Volgare. Il profeta Ezechiele commenta la tendenza del popolo ebraico ad essere come tutti gli altri popoli ed il pericolo che abbiamo vissuto con le 10 tribù perdute 100 anni prima.
2. Dopo la distruzione del secondo Tempio a seguito della influenza dell'impero e della cultura romana.
3. Nel XV secolo con l'Inquisizione e l'espulsione dalla Spagna, dal Portogallo e dall'Italia del Sud.
4. Nella nostra generazione a seguito della Shoà, durante la quale milioni di persone furono assassinate.



La domanda sul perché sono ebreo è una domanda legittima. Le risposte possono essere diverse eppure tutte vere:

1. L'ebreo è parte di una lunga catena storica dei popoli e delle religioni.
2. Essere ebrei significa essere figli di Abramo che fu un grande rivoluzionario.
3. L'ebreo è figlio di una fede che ha come valori di base il rispetto e l'amore per il prossimo, il diverso, il povero e colui che vive in stato di bisogno.
4. Essere ebreo significa condividere la filosofia che l'Uomo è stato creato ad immagine e somiglianza di Dio.
5. Essere ebreo significa essere responsabile del prossimo, della società, del mondo e dell'intero pianeta.
6. Essere ebreo significa scegliere di essere cittadino di Israele o in qualunque luogo si voglia vivere, di avere un legame con la terra di Israele.
7. Essere ebreo significa essere parte di un popolo che crede che l'eternità alberghi nelle nostre case, nei nostri domicili, nelle nostre famiglie, in noi stessi, solo se sapremo scoprirlo.
8. Essere ebreo significa essere una persona con valori morali e religiosi, dai tempi dei dieci comandamenti fino ai nostri giorni.
9. Essere ebreo significa essere parte di un popolo che nonostante tutte le sofferenze e le tragedie non ha mai perso la propria fede e speranza.
10. Essere ebreo significa essere parte di un popolo che cerca la pace, che è anche il nome di Dio per la fede ebraica.

Io sono ebreo perché sono orgoglioso di essere ebreo, di appartenere a questo popolo millenario ed eterno.

Qual è il segreto dell'esistenza del popolo ebraico?

1. La memoria del passato.
2. La speranza per il futuro.

Una persona così come un popolo non possono vivere senza memoria, memoria individuale e memoria collettiva. Però la memoria non basta, bisogna avere anche una visione per il futuro, per la speranza, come è la figura del Messia. Nell'ebraismo è più importante la speranza per il Messia piuttosto che il Messia stesso.

Abbiamo il privilegio di vivere in un mondo post moderno. Negli ultimi 2000 anni non abbiamo più avuto sconfitte e pericoli di oggi. E' la prima volta dall'epoca romana che il popolo ebraico vive nel proprio stato, ha potuto creare la propria società, con i propri valori e costruire un paese nella terra dei nostri profeti, parlando la nostra lingua ebraica.

E' un orgoglio essere ebrei.



**Hai
Radici
Ebraiche?**

APPENDICE 2

PERCORSI DI RITORNO

Se dopo aver letto questo libro, avete scoperto di avere radici ebraiche e desiderate abbracciare l'ebraismo in maniera formale attraverso la conversione, vi offriamo qui una guida esplicativa con le diverse possibilità da valutare.

Esistono paesi dove le stesse congregazioni ebraiche offrono percorsi di conversione e per questi bisogna contattare il rabbino locale e chiedere di essere accettati in questo programma. Normalmente, paesi con una numerosa comunità ebraica hanno un proprio tribunale rabbinico riconosciuto.

Senza dubbio esistono paesi dove non esistono tribunali rabbinici per la conversione, anche se ci sono Comunità con un valido programma di studio ed una volta che questo è stato portato a termine con successo, il candidato viene inviato ad un tribunale rabbinico in un altro paese.

Colui che si trova in un paese dove non esistono le possibilità prima nominate o che voglia realizzare la conversione con il Gran Rabbinate di Israele ha due possibilità:

1. Chiunque desideri vivere in Israele dopo la conversione deve prima far parte di una comunità ebraica ortodossa (una comunità riconosciuta dal Gran Rabbinate di Israele) che sia guidata da un rabbino. Il tempo minimo di



questo contatto è almeno di un anno dopo il quale si deve chiedere una lettera di raccomandazione al rabbino nella quale egli deve affermare: il tempo nel quale il candidato è stato parte della comunità, ha partecipato alle attività della comunità e la sua osservanza delle mitzvot. Questa lettera, unita ad altre raccomandazioni e documenti di buona condotta rilasciati dalla questura di residenza, saranno presentati ad una specifica commissione del Rabbinato di Israele che si occupa di questi casi e che concede il visto per poter vivere in Israele e studiare per la conversione.

Savei Israel ha fondato un Ulpan per il ritorno all'ebraismo e la conversione chiamato "Machon Miriam", nel quale si offre assistenza burocratica nel processo presso il Gran Rabbinato ed un sostegno in un ambiente accogliente ed amichevole.

2. Coloro che desiderano tornare al loro paese di origine, dopo la conversione, devono cercare una comunità ortodossa lì dove risiedere ed essere in contatto con un rabbino. Quest'ultimo dovrà prepararlo alla conversione. Quando il rabbino considererà pronto il candidato, lui stesso si metterà in contatto con il rabbinato di Israele e proporrà la sua conversione. Dopo un anno dalla conversione in Israele e valutato il fatto che il candidato è stato parte attiva della comunità ebraica locale, può emigrare in Israele, ovvero "fare alyà".

Esistono in Israele anche tribunali rabbinici ortodossi privati i quali accettano conversioni per israeliani e stranieri, che però non sono riconosciuti per i diritti di alyà.

Importante: Prima di imbarcarsi in un formale processo di conversione presso una congregazione o comunità specifica o presso un determinato tribunale rabbinico, è importante aver chiari quali siano i propri obiettivi personali.

Se si desidera essere accettati in una determinata comunità, è quindi importante verificare che la stessa accetti la conversione che si sta per iniziare.

Allo stesso tempo se si ha intenzione di fare alyà è imprescindibile fare in modo che questa conversione conceda i diritti necessari per la cittadinanza israeliana.

Per poter portare a termine un processo di ritorno anziché di una conversione è necessario avere in proprio possesso documenti che dimostrino senza dubbio la propria ascendenza ebraica per linea materna, non solo a livello genealogico, ma anche a livello ebraico.



**Hai
Radici
Ebraiche?**

APPENDICE 3

RICERCA GENEALOGICA NEGLI
ARCHIVI DELLA INQUISIZIONE

Questa ricerca non è una típica o di quelle solite, si dovrà prestare attenzione alle informazioni culturali della propria famiglia, così come ai differenti usi che le appartengono per poter giungere alla meta desiderata.

Non dobbiamo mai dimenticare che stiamo provando a sciogliere una trama complicata che le famiglie cripto-ebraiche tennero nascoste alle persone che le circondavano, in modo tale da non essere arrestate dall'Inquisizione.

Bisogna setacciare le informazioni per poter scoprire indizi che a volte possono essere anche piccoli o non sembrare rilevanti.

Si tratta di un lavoro unico, però vi posso assicurare che è possibile farlo, perché l'ho già compiuto e conosco altri che lo hanno portato a termine.

Dovremmo tornare indietro di almeno 500 anni per poter trovare una ascendenza ebraica. In genere però questa ascendenza non diviene evidente fino a quando non si entra in contatto con l'Inquisizione. È importante lavorare in maniera lenta e costante, per poter giungere all'obiettivo.

1 - Genie Milgrom è il Presidente de la Sociedad de Genealogía Judía de Miami, Presidente del Tarbut Sefarad – Fermoselle e Vicepresidente de la Sociedad de Estudios de Cripto-Judaísmo in Colorado. Si può consultare il suo libro "Mis 15 Abuelas" in spagnolo o "My 15 Grandmothers" in inglese che è disponibile in www.amazon.com. Il suo sito web è www.geniemilgrom.com.



Allo stesso modo è fondamentale sapere come lavorare con i registri della chiesa cattolica, così come con i processi dell'Inquisizione.

Per poter cominciare questa ricerca bisogna avere una chiara nozione del luogo della Spagna, del Portogallo o dell'Italia del Sud da dove proviene la famiglia, anche quando vivevano una vita da cattolici.

Parliamo di in che modo si possa cominciare la scoperta di informazioni culturali e reali.

A volte queste informazioni possono apparire come qualcosa di inconsistente o possono giungere a noi in maniera indiretta.

Qual è l'obiettivo di questa ricerca?

Bisogna essere molto onesti con noi stessi e sapere esattamente perchè si ha bisogno o si desidera compiere questa ricerca e questo ha una grande influenza su come valuteremo le informazioni che troveremo.

A differenza di altre ricerche genealogiche, ci possono essere diversi obiettivi per trovare le radici ebraiche nei registri cattolici. Alcune motivazioni possono essere:

- Interesse per la storia culturale della famiglia, ma senza nessuna intenzione di voler osservare la fede ebraica.
- Volontà di scoperta delle radici ebraiche dopo una prova del DNA che ha rilevato ascendenze ebraiche.
- Motivi religiosi: si vuole dimostrare una ascendenza ebraica di una persona apparentemente non ebrea che vuole sposarsi con un membro della famiglia.

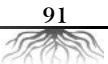
- Nella maggior parte dei casi la ricerca vedrà impegnata una persona che non è riconosciuta come ebrea e che desidera scoprire la propria ascendenza per tornare alla religione ebraica. Se siamo di fronte ad un caso del genere, bisogna parlare chiaramente con la sinagoga o con il rabbino che potrà guidare il candidato nel comprendere quale ascendenza sarà da loro accettata. Nell'ebraismo ortodosso, che è chiaramente tradizionale, è accettata solo una ascendenza matrilineare. La persona interessata deve porre tutte le domande sin dal principio prima di cominciare questa ricerca, dato che si tratta di un lavoro lungo e dettagliato ed è meglio essere certi di seguire il cammino giusto. Nel mio caso ho lavorato solo sul mio lato materno.

Cominciando

Così come per tutte le ricerche genealogiche, le prime informazioni provengono da domande poste ai membri della famiglia, specialmente a quelli più anziani. Questa sarà una delle fasi più importanti della ricerca. Bisogna cominciare con informazioni basilari e domandando cose che facciano in modo che gli intervistati si sentano a loro agio.

È importante cercare il più possibile informazioni circa la regione della Spagna, del Portogallo o dell'Italia del Sud da dove potrebbe avere origine la famiglia. A volte ci vuole un po' di tempo prima che le porte della memoria si aprano.

E' consigliabile cominciare la ricerca con il parente più anziano della famiglia e procedere in seguito in forma discendente. Può essere che in 45 minuti di chiacchiera si riesca ad ottenere un solo granello di sabbia di informazioni.



Non posso non sottolineare quanto questo sia importante. Bisogna anche fare domande sugli usi e le tradizioni ebraiche o su quelle che sembrano non comuni.

È più facile porre queste domande alla fine della chiacchierata, quando la persona intervistata si sente più a suo agio. Si deve tentare di domandare, alla fine dell'incontro, se qualcuno della famiglia in un qualsiasi momento ha affermato di essere di ascendenza ebraica.

Questa domanda non dovrà essere posta all'inizio dell'incontro perché si tratta di famiglia estremamente chiuse sulla possibilità che possa uscire questa informazione e dopo di questa eventuale domanda non racconterebbero più nulla.

Per non dimenticare nulla, bisogna prendere costantemente nota di tutto ciò che si ascolterà e bisogna assicurarsi di registrare tutto. Alcune delle domande possono essere le seguenti:

- Ci sono mai stati un gran numero di matrimoni tra cugini all'interno della famiglia?
- Ricorda se nella famiglia ci siano mai stati rituali specifici o differenti o usi inusuali rispetto alle altre famiglie vicine?
- E' stato mai nominato, in un qualsiasi momento, un uso particolare legato alla cucina?
- E' noto che tipo di lavoro fosse comune tra i membri della famiglia? Con questa domanda si deve tenere in ordine un registro con il tipo di professioni o lavori che esercitavano.
- È risaputo se possedevano negozi? Che nomi avevano questi negozi?

- Erano una famiglia religiosa? Andavano in chiesa la domenica?
- Siete a conoscenza se qualcuna tra le donne della famiglia accendeva candele al venerdì sera o in altre occasioni speciali?
- Ricorda se qualche volta la famiglia preparava o celebrava un pasto speciale al venerdì sera o per i pranzi del sabato?
- C'era un giorno specifico nell'anno nel quale si usava solo il colore bianco?
- Digiunavano in un giorno speciale che non fosse legato al calendario cattolico?
- E' stato mai detto che la famiglia potesse essere di origine ebraica?
- Qualcuno della famiglia ha mai visto, o sentito, dell'uso di porre uno scialle sopra la testa di una coppia che si stava sposando?
- Qualcuno della famiglia aveva l'uso di lavarsi spesso le mani?
- Ricorda se qualcuno ha mai toccato o baciato il lato destro della porta?
- Ha mai visto questi simboli tra qualche oggetto di famiglia? (Si mostrino immagini di stelle di David, di una Menorà, l'alfabeto ebraico o la hamsa per esempio).
- In famiglia avete mai parlato di bambini che non siano stati battezzati?



- Qual è il nome del villaggio della Spagna, del Portogallo o del sud Italia da dove proviene la sua famiglia? In che regione si trova? Ha informazioni circa quella regione?
- Ci sono documenti o vecchie carte o lettere di famiglia che si possono visionare?

E' importante prestare attenzione ad informazioni quali: "Mio padre non mangiava mai carne di maiale" o "Mia nonna si copriva la testa con un fazzoletto la sera del venerdì e chiudeva gli occhi uno o due minuti..."

Quante più informazioni si otterranno dalla famiglia, sarà meglio. Bisogna registrare tutte le informazioni che raccolgono e conservarla per un momento successivo. Non sappiamo mai quando saranno utili. Bisogna chiedere informazioni sull'albero genealogico della famiglia e se necessario avere un registro con tutte le relative notizie.

Bisogna avere sempre delle chiare e concise note su quanto si è detto, su cosa ed in che data. Dobbiamo anche pensare che a volte abbiamo una sola occasione per intervistare le persone più anziane. Si può anche cominciare facendo dei piccoli schemi dell'albero genealogico familiare con ogni persona che si intervisterà ed in seguito queste notizie potranno essere unite. Queste informazioni che si otterranno non sono una prova di radici ebraiche, però è tuttavia importante sapere se siano mai esistiti degli usi in tal senso. Non bisogna scoraggiarsi se non si trova nessuna traccia, ricordiamoci che sono passati 500 anni.

Intervistano i membri più anziani della famiglia è di vitale importanza scrivere tutto quello che essi dicono. Non bisogna lasciare nulla di non scritto o registrato, anche ciò

che ci sembra una divagazione. Se la prozia dice che i suoi zii avevano delle figlie a volte chiamate Mariana, a volte Mariannina o a volte Maria ed in seguito dice: “Abbiamo sempre avuto moltissime “maria” nella nostra famiglia” questa può essere l’informazione più importante tra tutte quelle ascoltate fino a quel momento! Questo è importante perché ci sono molte ripetizioni di nomi nelle famiglie di conversos e questo può essere una pista da valutare. Da ora in poi si presterà molta attenzione ogni volta che si vedrà il nome di Maria o Mariela negli registri più antichi.

Bisogna essere sicuri di intervistare tutti. Se qualcuno della famiglia non vive nella nostra stessa città o paese, bisogna chiamarlo o scrivergli. Si dovranno inviare mail, lettere, facendo in modo di raggiungere quanti più parenti è possibile.

Ogni volta che si sente una nuova notizia bisogna sempre registrarla ed aggiungerla al proprio albero genealogico.

E’ utile raccontare in famiglia che si sta costruendo un albero genealogico e la storia della famiglia e che si sta tentando di giungere quanto più lontano è possibile, ricercando tra i secoli.

Quando i parenti cominceranno ad interessarsi a questa ricerca, potrà anche accadere che ognuno di loro avrà notizie da apportare o che questo possa servire come coordinamento con un altro parente o cugino che ha iniziato la stessa ricerca o che abbia addirittura già effettuato alcune ricerche.

Bisognerebbe sempre essere in contatto con il resto della famiglia in modo tale da ottenere il massimo delle informazioni.



Bisogna concentrarsi su un solo ramo della famiglia, se si cerca in più direzioni contemporaneamente, in una famiglia cripto-ebraica, il compito sarà immenso.

Si tratta di un lavoro affascinante, eppure bisogna concentrarsi sulla meta che si vuole raggiungere, cioè l'ascendenza ebraica della famiglia. Personalmente ho lavorato esclusivamente sulla linea familiare materna ed ho cercato nonna dopo nonna del mio lato materno.

Dopo aver selezionato il ramo che si intende studiare, la prima cosa che si deve fare è cominciare ad analizzare i nomi, le occupazioni ed i luoghi di nascita di ognuno. Nel mio caso organizzai un faldone per ogni nonna e bisnonna ed in esso ho provato a conservare la maggior quantità dei seguenti documenti:

- Certificato di nascita.
- Certificato di battesimo se esistente ed in caso contrario un documento che certifichi che il bambino non fu battezzato.
- Certificato di matrimonio.
- Certificato di morte.
- Tutti i registri notarili che ho trovato in relazione con il nome e la persona.
- Tutte le notizie trovate in internet e nei siti di genealogia sefardita in quanto origine ebraica del nome.
- Informazioni folkloristiche come: occupazioni, particolarità abilità, talenti musicali o artistici, ritagli di giornali.

- Foto della persona.
- Notizie circa il nome presenti nei documenti dell'Inquisizione.
- Naturalmente non si riuscirà ad ottenere tutti i documenti insieme, ma a poco a poco la raccolta sarà effettiva.
- Cercando riferimenti ebraici circa il nome di famiglia.

Si può cominciare a cercare tutti i nomi di famiglia che hanno un riferimento ebraico. Esistono molti siti internet nei quali si possono trovare moltissime notizie su ogni cognome e si avrà una maggiore certezza nella ricerca se il nome che si cerca apparteneva ad ebrei convertiti.

Bisogna essere molto attenti a registrare con precisione tutte le informazioni che si trovano per ogni cognome e bisogna registrarle mano a mano che si incontrano. Ricordiamoci che stiamo percorrendo un cammino di 500 anni indietro, passando attraverso un mare sconfinato di nomi.

E' emozionante sapere che nel 1935 il nome di uno dei nostri antenati era considerato come uno di ebrei convertiti, tuttavia questo non prova nulla e bisognerebbe andare indietro per un lungo cammino se veramente vogliamo provarlo e se veramente il nome era esistente all'epoca dell'Inquisizione.

Bisogna inoltre ricordarsi che le informazioni culturali (luogo di residenza, lavoro, nomi etc. etc.) in nostro possesso devono essere coordinate con le informazioni di archivio. Esistono differenti siti in Internet che posseggono informazioni sui cognomi, valide e garantite.



Questi siti sono:

- www.sephardim.com
- www.sephardicgen.com
- www.nameyourroots.com

[Sephardim.com](http://www.sephardim.com) è il sito più grande per una ricerca sui cognomi ebraici sefarditi.

Questa pagina di ricerca è realmente la migliore e non solo perchè ha un data base con la maggiore quantità di nomi storicamente sefarditi, ma anche perché in questo sito ogni nome è catalogato con la relativa fonte e questa appare nella bibliografia.

Le informazioni possono provenire da atti di matrimonio, di circoncisione ed a volte includono anche informazioni da paesi come l'Inghilterra, l'Olanda, il Portogallo, le isole caraibiche e molti altri. Bisogna registrare ogni nome che si trova nel sito e prendere una nota dettagliata della lista di tutta la bibliografia nella quale lo stesso appare.

Molte volte queste informazioni serviranno come un chiaro indicatore che potrà riferirsi alla penisola iberica o all'Italia che si associano più spesso con cognomi specifici. Per questo motivo bisogna avere un chiaro archivio per ogni cognome, dedicando ad ognuno di esso un faldone. Se si trova un cognome composto con riferimenti storici, questo dato può presentare una evidenza molto più forte di quando si cerca un solo cognome.

Come a dire che quanto più specifica sarà l'informazione (per un cognome composto come Fonseca-Castro per esempio) maggiore sarà il peso delle informazioni che ci offre.

Ricordiamo ancora che non si investiga solo la genealogia di una famiglia, ma stiamo anche cercando le radici ebraiche della famiglia.

E' importante provare a documentare ogni nome che si ritrova, mano a mano che si retrocede nell'albero genealogico familiare e provare a dimostrare se questo cognome ha una connessione con il passato ebraico. Si può cominciare con i siti internet appena menzionati e dopo di dovrà fare una grande ricerca in internet utilizzando parole chiave in lingue differenti. Per poter leggere correttamente i siti internet in lingue straniere, si può utilizzare il traduttore di Google che può essere una buona base di partenza. Se per esempio si sta cercando un nome come RAMOS, bisogna tener presente le differenti maniere con le quali si può cercare quel nome, per poter ottenere la maggiore quantità di informazioni:

Ramos judío converso / Ramos nombre judío / Ramos converso Jew / Ramos Jewish name / Ramos Spanish Inquisition / Ramos Inquisición / Ramos nombre marrano / Ramos Marrano name / Ramos nom Juif / Nome judaico Ramos / Ramos Heráldica / Ramos Heraldry / Ramos famosos / Famous Ramos Family / Orígenes de la familia Ramos / Origins of the Ramos Family / Orígens Da Familia Ramos / Ramos nome ebraico.

Quante più lingue si utilizzeranno, maggiori saranno i risultati e si potranno raccogliere più informazioni possibili. Una volta ottenuti i risultati in ognuna delle categorie sopra nominate, non solo andranno lette i primi tre o quattro suggerimenti che appaiono come risultato della ricerca, ma bisogna anche entrare in ogni nuova pagina e non tralasciare nessuno dei risultati ottenuti.



I risultati più difficili da comprendere sono quelli più densi di informazioni.

Seguire la linea genealogica di un converso non è cosa semplice e presenta molte sfide.

I cambi di nome durante il periodo dell’Inquisizione in Spagna, Portogallo ed Italia del Sud erano una dei metodi con i quali le famiglie tentavano di allontanarsi dai pericoli che rappresentava il tribunale inquisitoriale cattolico.

Una famiglia ha potuto “prendere in prestito” o ha semplicemente pagato per comprare un nome da “vecchi cristiani” spagnoli, italiani o portoghesi.

Può essere che il sacerdote scelse nomi a caso, ma altre volte i nomi furono scelti dalle stesse persone che si stavano convertendo.

Molti nomi furono creati proprio in questo periodo con riferimento ad appellativi topografici, di fiori, di alberi, di animali, inclusi ponti e villaggi.

Avere un nome tipico di un converso non è una prova sufficiente per supporre che si abbia una ascendenza ebraica. E’ un buon punto di partenza, ma sappiamo che sono potute accadere molte cose in 500 anni.

Un punto molto importante è sottolineare che i cognomi di famiglia attuali possono essere molto diversi da quelli del 1492. Se un cognome è rimasto intatto per 500 anni questo significa che senza dubbio si è trasmesso per via paterna e non materna.

E’ interessante segnalare che nella mia personale ricerca ho trovato cognomi che raramente sono mutati nel tempo.

In quell'epoca un cognome si poteva ereditare sia dalla madre che dal padre. Si faceva tutto il possibile per nascondere l'identità ebraica della famiglia di fronte all'Inquisizione.

A volte i nomi di una lista di nonni furono utilizzati come appellativi.

Bisogna avere molte precauzioni per essere certi che il nome non sia stato cambiato né falsificato né modificato nei registri e più che mai che non si stia facendo una ricerca per l'albero genealogico sbagliato.

Mi rendo conto di porre molta attenzione solo sui cognomi, al momento.

Se state eseguendo la vostra ricerca in questo modo è molto probabile che scoprirete che la famiglia proviene da un certo luogo specifico e potrete anche ritrovare la città dei vostri antenati.

Questo potrà essere molto utile se non si è a conoscenza del luogo di provenienza della famiglia. I risultati dovrebbero portare ad una delle regioni della Spagna, del Portogallo, del sud Italia.

E' sempre utile avere sempre ben impressa e pronta per l'uso una mappa della Spagna, del Portogallo e dell'Italia, che mostri chiaramente le provincie, le regioni, come l'Aragon, la Castilla, la Sicilia, la Calabria.

Questo è molto utile quando si tratta di trovare i luoghi di origine della famiglia.

Si tenga conto che, contrariamente a quello che molta gente crede, alla fine del 1400 ed al principio del 1500 le



persone viaggiavano molto e si spostavano molto da un luogo ad un altro.

La mia stessa famiglia si trasferì da alcuni villaggi in Portogallo ad altri in Spagna, dopo di che tornarono in Portogallo, fino a che si stabilizzarono nello stesso villaggio dove nacque mio nonno e questo accadde solo 100 anni fa.

Per cominciare

- Si faccia una ricerca con il nome Romos su www.sephardim.com. Vedrete che verrà fuori il nome con una serie di numeri e bibliografia dalla quale si vede chiaramente l'origine del nome.
- Si faccia lo stesso con i nomi del proprio albero genealogico.
- E' meglio cercare informazioni su siti di genealogia. Si può cercare il cognome come parola chiave.
- Per ovvio che sembri, dobbiamo anche ricordare che Facebook ed altri social network sono un ottimo mezzo per dialogare in siti e blogs collegati al tema che a noi interessa.
- Il sito familysearch.org è uno dei siti con una maggiore collezione di archivi della Chiesa cattolica in America Latina. In esso si trovano per esempio i registri della chiesa cattolica in Costa Rica che vanno indietro sino al 1590 e che contengono documenti molti specifici. Ci sono inoltre molti registri della Chiesa di Spagna, di Portogallo ed altri paesi dell'America Latina.

E' importante darsi del tempo per esplorare tutti questi dati con attenzione.

Io sono stata capace di ricostruire completamente l'albero genealogico di mia nonna paterna, che nacque in Costa Rica, attraverso questo stesso sito.

Ci sono inoltre le copie dei libri notarili originali che mostrano gli atti di matrimonio, di morte etc. etc. Ho trovato abbastanza informazioni di come risalire all'albero genealogico di mia nonna fino al 1700. Ho documentato questa informazione, però non ho proseguito oltre con la ricerca perché ho tentato di non sviare la ricerca principale che era la mia ascendenza per via materna.

- www.tarbutsefarad.com A questo punto uno dovrebbe già avere una nozione della regione o della zona di provenienza della famiglia ed a questo si giunge semplicemente attraverso la ricerca sui cognomi. Esiste una organizzazione che si chiama Tarbut Sefarad che ha uno specialista in quasi ogni città, grande o piccola della Spagna. Personalmente sono una specialista per un paio di città e posso rispondere a domande sulla vita ebraica e gli usi di questi villaggi.

E' molto probabile che una persona si dovrà recare in Spagna o Portogallo o nel sud Italia per cercare fisicamente i documenti archiviati nelle chiese. Bisogna cercare per ogni caso il luogo fisico dove si trovano gli archivi. Oggi, in genere, gli archivi si trovano nelle Arcidiocesi di una certa regione. Per esempio i registri del piccolo villaggio della mia famiglia sono nell'archivio municipale della città vicina più grande che è Zamora. E' facile trovarlo e basta chiedere al parroco dove si trovino.

Questo può essere fatto tramite una telefonata o una mail. Mano a mano che una persona si addentra negli archivi



dell'Inquisizione, bisogna aver ben chiara in mente l'idea di cosa fosse il Tribunale che supervisionava i processi inquisitoriali del villaggio da dove veniva la famiglia.

- <http://pares.mcu.es/> Questa è l'organizzazione dove si trova la maggior parte delle raccolte digitalizzate che sono disponibili in Spagna, inclusi alcuni documenti dell'Inquisizione. Bisogna darsi il tempo necessario per familiarizzare con Pares, perché lì si possono trovare registri notarili, di acquisti di terra, così come anche informazioni sulla Chiesa e sull'Inquisizione.
- L'Archivio Nazionale Torre di Tombo in Portogallo <http://antt.dgarq.gov.pt/> contiene molte più informazioni digitalizzate degli archivi che esistono in Spagna oggi. Molti spagnoli si rifugiarono in Portogallo, per questo ci sono buone probabilità che si possano trovare notizie interessanti anche lì. Torre di Tombo si trova fisicamente a Lisbona ed una grande quantità di Archivi sono consultabili gratuitamente attraverso internet. Sono ovviamente in lingua portoghese, bisognerà quindi cercare un cognome scritto in maniere differenti ed usare l'immaginazione con le parole per ottenere migliori risultati. Per esempio se si cerca il cognome Martinez però non si è certi se si scriva con la S o con la Z, si potrà cercare solo Martin e vedere i risultati che si ottengono.

In conclusione è importante sottolineare che tutti i registri ecclesiastici hanno lo stesso tipo di organizzazione e non importa che villaggio o città si sta cercando. Ciò dipende dal fatto che nel 1545 il Concilio di Trento riunì ed ordinò tutte le chiese in modo tale che registrassero i battesimi, i matrimoni, le morti alla stessa maniera. La buona notizia è

che attraverso questi registri si può trovare non solo il parente che si sta cercando, ma anche il nome dei suoi genitori, dei suoi nonni ed il nome dei testimoni presenti, così come i dati dello scrivano che prese nota delle informazioni legali del libro.

In quei giorni si aveva la necessità che gli scrivani redigessero tutti i documenti ufficiali. Questo dato è importante non solo per avere documenti sulle generazioni precedenti della famiglia, ma anche perché ci sono utili i nomi dei testimoni e dello scrivano. Queste informazioni, infatti, potranno essere utilizzate in seguito dato che molti scrivani e testimoni furono utilizzati anche dall'Inquisizione ed accusati di aver nascosto matrimoni ebraici facendoli passare come cattolici.

Parlando della Chiesa cattolica, si potrà notare che intorno al 1700 possiamo cominciare a trovare preti e monache in molti alberi genealogici.

Questa è una notizia molto buona per gli elementi di evidenza relativi ad una vera ricerca per la ascendenza da una famiglia di ebrei convertiti. Molto spesso si trova un sacerdote in ogni generazione o in ogni generazione e mezza. Le famiglie dei convertiti avevano bisogno di qualcuno che fosse presente durante tutti i riti cattolici e che potessero assicurarsi, per quanto possibile, che alcuni riti ebraici potessero continuare in segreto mentre lo stesso rito cattolico non fosse completato.

Per esempio possiamo trovare documenti che dimostrano che alcuni bambini non furono battezzati. Questa buona notizia ci dimostra che stiamo percorrendo la giusta direzione. I padri potevano dire al sacerdote che il bambino era malato e non poteva essere portato in chiesa ed in questo



modo si evitava il battesimo. Rispetto a questi casi troviamo spesso scritto: “Battezzato per necessità in casa”.

Per continuare con la ricerca bisogna anche mettersi in contatto con il municipio della città nella quale si cercano gli antenati. Sugerirei che il primo contatto potrà essere attraverso una chiamata telefonica e, una volta stabilito un contatto, si potrà continuare a mezzo delle mail. E’ possibile che nel municipio siano custoditi i registri che stiamo cercando e che sarà richiesta una quota per fotocopiarli ed inviarli via posta.

La maggior parte di questi documenti non possono essere inviati via mail ed è probabile che non sia possibile pagarli attraverso carte di credito. Si tratta di un percorso lungo, ma in genere si possono ottenere uno o due registri per volta. Nella maggior parte dei casi gli archivi conservano documenti approssimativamente per 100 anni e dopo vengono inviati all’archivio municipale della più grande città vicina.

In questo caso bisogna andare di persona a cercare o contattare un genealogista professionale che è abituato a lavorare in questi archivi per ottenere le informazioni dai registri che si sta cercando. Io non faccio questo tipo di lavoro.

Più è antico il documento, più difficile sarà comprendere lo spagnolo antico o il latino nel quale è scritto. E’ importante assicurarsi che si abbia una conoscenza pratica dello spagnolo o dell’italiano antico, così come del latino, prima di entrare in questo campo di ricerca. In caso contrario si dovrà spendere tempo provando a decifrare i documenti, cosa che è difficile specialmente se si è in un paese straniero e con tempo limitato.

In grandi città come Madrid o Palermo si possono ottenere registri con censimenti molto dettagliati. I registri di censo mostrano in dettaglio chi viveva nella casa con il parente che stiamo cercando, dove nacque ogni persona e che cosa facessero per guadagnarsi da vivere.

Non dobbiamo dimenticarci che vogliamo cercare un'ascendenza ininterrotta. Questo significa che dobbiamo andare da una nonna ad un'altra senza interruzione. Se c'è una sola interruzione, il lavoro sarà tuttavia interessante, però non sarà valido per le istituzioni ebraiche ortodosse. Io ho impiegato molti anni prima di giungere alla meta. È un processo lento, però molto importante. Se la ricerca avrà un buon esito, ognuno di voi saprà di aver dato un importante contributo alla storia degli ebrei.



**Hai
Radici
Ebraiche?**



Michael Freund

Direttore di Shavè Israel

Opinionista e giornalista del Jerusalem Post, il giornale in lingua inglese più popolare e diffuso in Israele. Durante il governo del Primo Ministro Biniamin Netanyahu è stato vicedirettore dell'ufficio di Comunicazione e Politica di sviluppo. Nato a New York, ha ricevuto un M.B.A. alla Columbia University ed un B.A. presso la scuola Woodrow Wilson in Pubbliche Relazioni ed Internazionali dell'Università di Princeton.



Rabbino Eliahu Birnbaum

Rabbino e Direttore Educativo di Shavè Israel

Dal 1998 è direttore dell'Istituto Amiel (programma di preparazione per i Rabbini ed i leader spirituali per le comunità della Diaspora). Allo stesso tempo è giudice, dayan, del Tribunale Rabbinico per le conversioni, presso il Gran Rabbinate di Israele. Ha pubblicato vari libri ed articoli in materia ebraica, tra i quali la sua ultima pubblicazione, Yehudì Olamì, una ricerca sulle differenti comunità ebraiche del mondo. E' stato rabbino capo di Uruguay ed in seguito rabbino capo della comunità ebraica di Torino, in Italia. E' nato in Uruguay, ha fatto alyà nel 1972 ed ha servito come ufficiale nell'esercito israeliano, ha giocato un ruolo attivo nella battaglia di Sultan Yaakov durante la prima guerra del Libano. Ha un master in Pensiero ebraico della Università ebraica di Gerusalemme ed un dottorato in filosofia ebraica della Università di Bar Ilan.



Hai Radici Ebraiche?



SEGUICI



<http://anousimitalia.shavei.org/>

www.shavei.org



<https://www.facebook.com/ShaveiIsrael.Italiano/>



<https://twitter.com/ShaveiItaliano>



<https://www.youtube.com/user/shaveishiurim>

<https://www.youtube.com/user/ShaveiIsrael>



Hai Radici Ebraiche?

Rispondendo ad una crescente necessità del mondo moderno di connettersi con il passato e cominciare una ricerca di identità individuale così come una collettiva, vi offriamo questa guida attraverso la quale potrete cominciare un percorso di studio e scoperta delle vostre radici.

In questi ultimi anni, dopo la caduta dei governi dittatoriali, dei mutamenti politici, della globalizzazione mondiale, dello sviluppo delle reti sociali e dell'uso di internet, siamo testimoni di un fenomeno molto speciale, circa un crescente interesse per i temi spirituali in generale e la ricerca delle radici ebraiche in particolare.

Per questo che abbiamo deciso di pubblicare questo libro, attraverso il quale potrete cominciare un viaggio affascinante nel passato collettivo e familiare con l'obiettivo di scoprire la vostra reale identità e costruire un ponte con il passato, il presente ed il futuro.

וישבר כמוצרים ויחזק הרעב בארץ מוצרים
הארץ באו מוצרימה לשבר אכל יוסף כי חזק
בכל הארץ וירא יעקב כי יש שבר במוצ
ויאמר יעקב לבניו למדה תתראו ויאמרו
שמעתי כי יש שבר במוצרים רדו שמ
ושברו לנו משים ונחזיה וכלא נמודת וירדו א
עשירה לשבר בר ממוצרים ואת בנימין אחי
לא שלח יעקב את אחיו כי אמר פן יקראו
ויבאו בני ישראל לעל בתוך הבאים כי ד
ברונך בארמי רוניי ויעבדו לוא הועלתו ואל

